

Raoul Paciaroni

Taccoli e la sua chiesa. Cenni storici



Raoul Paciaroni

Taccoli e la sua chiesa.
Cenni storici

Ars Sacra Septempedana
Sanseverino Marche
2016

Collana “Ars Sacra Septempedana”

- N. 1 - R. PACIARONI, *Le campane della Cattedrale di San Severino Marche* [1983]
N. 2 - Q. DOMIZI, *Seminario di San Severino Marche* [1989]
N. 3 - R. PACIARONI, *Il coro delle Clarisse di Sanseverino Marche: un mistero svelato* [1998]
N. 4 - R. PACIARONI, *La più antica campana di Sanseverino* [2000]
N. 5 - R. PACIARONI, *Nuovi documenti su Lorenzo d'Alessandro e una conferma per l'affresco di Aliforni* [2002]
N. 6 - Q. DOMIZI, *Cagnore, il paese di Lorenza Mantovani* [2004]
N. 7 - Q. DOMIZI, *Francesca dal Serrone. Una mistica del '500* [2007]
N. 8 - R. PACIARONI, *La statua sanseverinate di S. Sebastiano. Approfondimenti e precisazioni* [2007]
N. 9 - Q. DOMIZI, *I ventiquattro vescovi della diocesi settempedana nei quattro secoli di vita (1586 – 1986)* [2007]
N. 10 - R. PACIARONI, *Due lettere inedite della ven. Francesca dal Serrone* [2008]
N. 11 - R. PACIARONI, *La chiesa di S. Lazzaro tra storia e folklore* [2009]
N. 12 - Q. DOMIZI, *La chiesa di S. Croce in Gaglianvecchio* [2011]
N. 13 - R. PACIARONI, *La tavola di Lorenzo d'Alessandro nella Pinacoteca Vaticana. Ipotesi sulla provenienza sanseverinate* [2011]
N. 14 - R. PACIARONI, *Ricordo di Don Quinto Domizi* [2015]
N. 15 - R. PACIARONI, *Taccoli e la sua chiesa. Cenni storici* [2016]

Realizzazione editoriale:

Lorenzo Paciaroni | www.lorenzopaciaroni.com

In copertina:

La chiesa di Taccoli (foto Marina Scholz)

In IV di copertina:

Statua lignea della Madonna venerata nella chiesa di Taccoli

*Alla mia cara mamma Adorna
che ha visto nascere la chiesa di Taccoli
dedico questi brevi cenni storici
nella lieta ricorrenza del suo 90° compleanno*

Premessa

Quando, il 17 gennaio 1950, mi affacciai al mondo, a pochi passi dalla mia casa era appena iniziata la costruzione della chiesa parrocchiale di Taccoli. La prima pietra era stata posata, infatti, meno di due mesi prima, il 20 novembre 1949, da Mons. Ferdinando Longinotti vescovo della Diocesi di Sanseverino. Quindi si può dire che sono nato e cresciuto parallelamente al sacro edificio, ho trascorso gli anni della mia infanzia e dell'adolescenza giocando con gli amici a pallone davanti il sagrato, ho fatto il chierichetto quando il rito della messa era ancora in latino, ho visto per la prima volta la televisione in canonica nell'unico apparecchio esistente a Taccoli, ho preso parte a tutte le iniziative che con grande genialità il parroco di allora don Amedeo Gubinelli andava via via realizzando insieme ai giovani del paese.

Nel mondo piccolo e circoscritto di allora la chiesa parrocchiale, oltre che luogo di preghiera, di cerimonie religiose, era punto di incontro e di aggregazione, e la vita gli ruotava intorno, generazione dopo generazione. Essa perciò racchiude tante memorie liete e tristi, le sue mura sono impregnate di canti, di voci gioiose, di feste, di mute preghiere, di lacrime. Ritornare in questo luogo mi dà sempre una grande emozione e nostalgia perché mi fa ricordare la mia infanzia, i bravi parroci che vi sono passati, i parenti e gli amici che non ci sono più, i bei campi pieni di filari e di alberi che stavano tutt'intorno ormai scomparsi sotto il cemento.

L'attaccamento ai ricordi del passato e ai legami affettivi con questa chiesa mi ha spinto a fare qualche ricerca e a comporre il presente libretto da offrire in dono alla mia mamma in occasione del suo 90° compleanno. A ciò si è aggiunto il desiderio e la speranza di far conoscere anche a tutti gli abitanti di Taccoli la storia della loro piccola patria affinché non vada perduta la memoria delle nostre comuni radici.

TACCOLI

Ogni paese, grande o piccolo che sia, ha una storia, per alcuni fatta di eventi importanti, e per altri di minime cose. Nel loro insieme però formano quel complesso di rilevante significato, indispensabile allo studioso che voglia giungere alla completa conoscenza di un territorio. Taccoli fa parte di quei borghi per i quali la storia civile non tramanda niente di memorabile né può vantare una dimora gentilizia, un'opera d'arte rilevante, un panorama che allarghi il cuore, l'onore di aver dato i natali a quale illustre personaggio. Il passato è tutto raccolto in quelle poche case raggruppate nell'avvallamento di due colli, forse costruite da gente che non aveva avuto altro luogo da scegliere per vivere la propria dura esistenza di fatica.

Il paese di Taccoli ha un nome strano, dalla etimologia molto incerta, anche se vogliamo chiamarlo, come si usa nel più comune dialetto sanseverinate, *Tàccola*. Come è noto, la taccola è un uccello della famiglia dei Corvidi dal piumaggio scuro, di una specie comune in Italia che nidifica a preferenza sui campanili o in vecchi edifici. Il termine deriva da una voce longobarda forse di origine onomatopeica (*tahhala*). L'onomatopea è un fenomeno per cui il suono di certe parole imita, cioè riproduce in modo approssimativo, il verso prodotto dall'animale designato. Da ciò deriva anche il verbo *taccolàre* nel senso di chiacchierare, ciarlare, per affinità onomatopeica con il verso dell'uccello, e allo stesso modo il sostantivo *taccolàta* nel significato di chiacchiera, ciancia, cicata oppure *taccoleria* per designare una loquacità sconclusionata e senza senso.

È probabile che il toponimo Taccoli (o Taccola) possa essere stato originato non tanto dalla diffusa presenza in zona dei caratteristici volatili, ma dall'attribuzione di questo appellativo a qualche abitante del luogo che aveva la caratteristica di essere particolarmente loquace. È usanza comune attribuire agli uomini le qualità o i difetti degli animali: si dice che una persona è una volpe per indicare che è molto furba o un alocco se è stupida oppure un asino se è ignorante. Molte sono le metafore che traggono spunto dal mondo animale affibbate alle donne: anguilla si definisce una donna sfuggente, civetta se allettatrice, pica se troppo ciarliera e così via.

Il nome Taccoli potrebbe perciò derivare semplicemente dal soprannome di qualche individuo che aveva possedimenti in questa parte del comune sanseverinate, mentre sembra meno probabile l'ipotesi formulata nel 1955 da Giulio Amadio, studioso di toponomastica marchigiana, che riteneva il toponimo derivato da un diminutivo di nome proprio di persona: «Da *Tàccolo*,



Mappa di Taccoli allegata al Catasto Gregoriano (1876)

vezzeggiativo di *Tacco* (ricordare *Ghino*, cioè Ughino, di *Tacco*), il quale non è che aferesi di *Bertacco* (donde il cognome *Bertacchi*)»¹.

Per non appesantire il testo ho voluto riportare in appendice i registi di una cinquantina di documenti d'archivio in cui compare il nome «Taccoli» con le sue varianti, compresi tra il 1382 e il 1577, la maggior parte dei quali totalmente sconosciuti e reperiti talora in maniera del tutto occasionale durante ricerche per la redazione di altri lavori di carattere storico. I risultati di questa piccola indagine, che peraltro non hanno nessuna pretesa di completezza, consentono di aprire una finestra non soltanto sull'esame più strettamente linguistico

Abbreviazioni usate: A.N.S. = Archivio Notarile di Sanseverino (presso A.S.M.); A.S.C.S. = Archivio Storico Comunale di Sanseverino; A.S.M. = Archivio di Stato di Macerata; A.V.S. = Archivio Vescovile di Sanseverino; B.C.S. = Biblioteca Comunale di Sanseverino; B.S.S. = Biblioteca Servanzi di Sanseverino (in parte confluita nella B.C.S.).

¹ G. AMADIO, *Toponomastica marchigiana*. Volume IV: *Provincia di Macerata*, Ascoli Piceno, 1955, p. 108 (n. 748).

stico del termine ma anche su altri aspetti del popolamento della zona, i quali possono risultare molto utili alla migliore conoscenza di un mondo scomparso.

La prima testimonianza scritta che fa menzione del nome Taccoli è un atto notarile del 14 giugno 1382. Sotto tale data il socio milite del podestà di Sanseverino (ossia il comandante delle guardie), dietro istanza di Andrea di Agostino, ordinava ad un certo «*Anthonio Tacchule*» (“Antonio di Taccola”) che entro cinque giorni dovesse pagare allo stesso Andrea la somma dovutagli per la fornitura di mezza salma d’orzo. Come appare evidente, dopo il nome del personaggio, la parola “Taccola” costituisce il patronimico ossia il nome del padre o dell’avo che fungeva da cognome in un’epoca in cui questo ancora non esisteva. Si può riferire anche un caso simile: nel maggio 1450 il camerlengo comunale riceveva da «*Iacobo Tacchuli*» la somma di 10 soldi quale pagamento della pena cui era stato condannato dal podestà per aver pronunciato parole ingiuriose contro Cola di Giustino.

Inoltre non si può escludere che “Taccola” o “Taccoli” potesse essere anche un soprannome, vale a dire un appellativo scherzoso o anche malevolo imposto ad una persona per distinguerne o sottolinearne certe caratteristiche relative all’aspetto fisico, alle qualità e alle attitudini, al luogo di provenienza. In proposito si può segnalare un esempio illustre: Mariano di Jacopo detto il Taccola (1381-1458?) fu un insigne ingegnere senese, precursore di molte invenzioni e i cui lavori furono studiati e talora copiati da molti scienziati del Rinascimento. Si legge in tutte le sue biografie che fu così soprannominato per il suo naso adunco, simile al becco dell’uccello omonimo.

Il nome o il soprannome di qualche persona che aveva possedimenti in questa determinata località del territorio settempedano si trasferì automaticamente ai suoi terreni per specificarne il proprietario e nacque così il toponimo Taccoli o Taccola che, a differenza di tanti altri nomi di luogo, nel corso dei secoli non ha subito variazioni significative: infatti, nei documenti antichi troviamo tale nome scritto nelle forme comuni di *Tacchula* (o al genitivo *Tacchule* o *Taccole*), *Tacchuli*, *Tachulo*, *Taccoli*, e in altre varianti grafiche poco dissimili.

Il 26 settembre 1433 una certa Santa, figlia del fu Matteo detto Carnevale e moglie di Giovanni di Biagio barbiere, con il suo testamento lasciava erede di tutti i suoi beni il marito Giovanni e, dopo la morte di questi, disponeva che un pezzo di terra posta «*in contrata Collis Tacchule*» fosse destinata alla chiesa di S. Lorenzo in Doliolo a vantaggio del culto divino. In questo documento compare per la prima volta il toponimo *Colle di Taccoli*, o semplicemente “il Colle”, un nome che ritornerà frequentemente nei documenti per indicare il piccolo

rilievo di forma conica, ancora oggi così denominato nelle carte dell'I.G.M., che raggiunge la modesta altezza di m. 279 s.l.m. e sul cui versante settentrionale è adagiato il paese. In cima al colle esiste da secoli una croce che anticamente era di legno, poi sostituita con una di ferro e dal 1962 realizzata in cemento.

Il paese però, almeno fino agli inizi del Cinquecento, ancora non esisteva, perché nei documenti si trova ricordata soltanto la contrada “Colle di Taccoli”. Finalmente in un atto notarile del 31 ottobre 1517 compare la prima testimonianza di alcune persone «*habitorum in Colle Tachulo*» vale a dire abitanti nel colle di Taccoli, segno di un iniziale stanziamento nella suddetta località. Bisognerà tuttavia arrivare al 2 maggio 1528 per leggere in un processo penale la notizia di due ladroni che erano andati di notte a compiere un furto «*ad villam que dicitur Col de Taccoli*». La parola “villa” stava ad indicare un piccolo paese, un villaggio rurale, un raggruppamento di più case sorto lungo una strada maestra o accanto ad una fontana, fino a raggiungere la consistenza di una borgata. Condizione necessaria perché una villa potesse definirsi tale era la presenza in sito di una chiesa e, come ora vedremo, nemmeno questa mancò nel nuovo paese di Taccoli².

LA CHIESA DELLA SS.MA TRINITÀ

Come ho affermato in premessa, lo scopo principale di questa pubblicazione è quello di illustrare la storia della chiesa parrocchiale di S. Maria Madre di Dio, ma la trattazione risulterebbe incompleta se non ricordassi, almeno per sommi capi, le vicende di una chiesa più antica di cui la nuova ne costituisce la prosecuzione ideale. Gli anziani ricordano bene che un tempo, in mezzo all'abitato di Taccoli alta, vi era una piccola chiesa dedicata alla SS.ma Trinità. Curioso è il fatto che fosse l'unica della Diocesi di Sanseverino ad essere intitolata alla Trinità di Dio, dopo quella famosa che aveva fondato nel 1049 S. Pier Damiani alle falde del Monte S. Vicino, presso Frontale.

Un valido aiuto per ricostruire le vicende di questa chiesuola, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, lo offrono le numerose visite pastorali che sono una delle fonti più importanti per la conoscenza di uno specifico territorio sotto l'aspetto religioso. Esse erano fatte dai vescovi diocesani o da loro rappresentanti delegati a tale scopo. Faremo cenno solo delle più antiche perché più interessanti.

² Per questi ed altri documenti relativi a Taccoli cfr. *Appendice*, 1.

La prima memoria scritta risale al 1572 e si legge negli atti della visita apostolica che il vescovo di Gaeta, Pietro de Lunel, delegato dal pontefice Pio V a visitare la Diocesi di Camerino, cui allora era soggetto nello spirituale il territorio di Sanseverino, condusse nella nostra villa di Taccoli il 28 marzo di quell'anno. Qui trovò una specie di edicola o cappellina aperta sul davanti (*sacellum apertum*), la quale era stata eretta dagli abitanti che dipendevano dalla parrocchia di Aliforni. Il visitatore la sospese finché non si fosse provveduto a chiuderla e a trasformarla in una chiesa vera e propria. Applicando poi le norme del Concilio di Trento, che vietavano la "mistura", ordinò che tale cappella venisse unita alla più vicina parrocchia di Granali³.

Si tratta di un documento di grande importanza per la storia del paese. In esso si dice che gli abitanti di Taccoli erano parrocchiani di Aliforni il che sta a significare che essi provenivano da quel castello (soprattutto dalla villa di Corsciano, come attestano altre carte) ed avevano mantenuto la dipendenza religiosa dalla parrocchia di origine come era allora consuetudine. Il regime della cosiddetta "mistura" permetteva, infatti, alle singole famiglie di rimanere soggette ad una parrocchia pur trasferendosi e risiedendo in un'altra. Un sistema che dava occasione a frequenti liti tra i parroci soprattutto per competenze e diritti (nei funerali, nelle decime, ecc.) e nonostante le decisioni del Concilio di Trento, che volevano per ogni parrocchia precisi confini geografici del proprio territorio, il diffuso fenomeno riuscì ad essere estirpato soltanto nell'Ottocento.

Non così a Taccoli i cui abitanti, senza proteste, si associarono con la limitrofa parrocchia di Granali restando uniti alla sua giurisdizione per più di tre secoli. Infatti, dalla successiva visita del vescovo camerinese Girolamo Vitale De Buoi del 25 giugno 1582 alla chiesa di S. Giovanni di Granali risulta che ad essa era già unita la «*ruralis ecclesia S.me Trinitatis de villa Tacculi*» ed è la prima volta che troviamo nominata tale chiesa con la sua specifica intitolazione. Le due comunità erano composte da circa 40 famiglie e il parroco, che era D. Silvio Magnano, celebrava la messa a domeniche alterne una volta a Taccoli ed un'altra a Granali⁴.

Restituita alla città di Sanseverino la sede vescovile dal pontefice Sisto V, primo vescovo fu nominato Orazio Marziario di Vicenza che fece il solenne

³ A.V.S., *Visitatio Apostolica R. P. D. Episcopi Caietani S. Severini eiusque territorii 1572*, ms. n. 975, cc. 29-29v.

⁴ Archivio Arcivescovile di Camerino, *Serie Visite Pastorali*, vol. 6, *Visita De Buoi*, cc. 43v-44.

ingresso in città il 18 gennaio 1587 e dopo soli tre mesi dall'arrivo aprì la visita pastorale. Sicuramente anche la chiesa della SS. Trinità fu visitata dal novello pastore, ma purtroppo mancano le relazioni di questa prima visita mentre si conservano gli atti della successiva quando vi si recò il 28 settembre 1592. Ordinò agli abitanti di provvedere la chiesa di pianeta, stola e manipolo bianchi, di cui era sprovvista, e stabilì che i neonati del paese dovevano essere portati a battezzare nella chiesa di S. Giovanni di Granali e non altrove⁵.

Degna di attenzione è pure la visita effettuata del vescovo diocesano Ascanio Sperelli di Assisi che si recò a Taccoli il 29 settembre 1618. Egli annotava che la chiesa era bene imbiancata e l'altare provvisto di tutto il necessario. Ricordava che per decreto del predecessore Orazio Marziario la messa vi veniva celebrata solo la quarta domenica di ogni mese dal parroco di Granali e saltuariamente in altri giorni dell'anno per devozione degli abitanti. In una posteriore visita dello stesso vescovo, svoltasi il 25 novembre 1626, si legge che la chiesa era dotata di un solo altare e nel muro retrostante vi erano dipinte le immagini della SS.ma Trinità, della Vergine ed altri santi. Sia il tetto che il pavimento erano in buono stato; il campanile era fornito della sua campana, la pila per l'acqua santa era sulla destra della porta d'ingresso. A spese degli abitanti nella chiesa si celebravano alcuni uffici divini durante l'anno vale a dire in occasione della festa della SS.ma Trinità e il martedì di Pasqua⁶.

Di grande interesse è anche la visita effettuata il 5 luglio 1634 dal vescovo successore Francesco Sperelli, sempre di Assisi. Anch'egli trovò la chiesa imbiancata di recente e fornita di tutti gli arredi liturgici e degli indumenti sacerdotali per il sacrificio della messa, che venivano conservati in una cassa di legno. Notava che la parete dietro l'altare era molto umida a causa del terreno addossato al muro; diede perciò disposizioni affinché venisse rimosso entro un mese dagli uomini della villa. Il vescovo ricordava poi i nomi di alcuni fedeli che avevano fatto lasciti in denaro da mettere a frutto per far celebrare con gli interessi altri uffici di messe durante l'anno: la prima era stata Ortensia di Giovanni da Aliforni, moglie di Domizio di Giovan Maria Paciaroni da Taccoli, che con il suo testamento del 24 ottobre 1622 aveva disposto un legato di 25 fiorini per far celebrare messe nella chiesa di Taccoli in suffragio della sua anima. La pia donna era morta nel gennaio 1631 e il marito aveva costituito con tale somma un censo perpetuo che consentiva la celebrazione di ben sei messe l'anno⁷.

⁵ A.V.S., *Visite dei Vescovi di Sanseverino Marziario e Sperelli*, ms. n. 976, c. 9v.

⁶ A.V.S., *Visite pastorali Sperelli dal 1607 al 1646*, ms. n. 978, p. 57, pp. 209-211.

⁷ A.V.S., *Visite di Mons. Sperelli dal 1631 fino al 1685*, ms. n. 979, cc. 109v-111.

Il 6 giugno 1643 lo stesso vescovo Sperelli visitò di nuovo la chiesa di Taccoli, ma a dieci anni di distanza trovò la situazione assai peggiorata. Dagli atti della sacra visita risulta che il pavimento della chiesa era rotto e dall'impiancato spuntavano fuori addirittura le ossa dei morti. Ordinò pertanto che venisse costruito un idoneo sepolcro a spese degli abitanti della villa per due parti, e del parroco per la restante parte, concedendo quattro mesi di tempo per la realizzazione dell'opera, pena dieci scudi di multa se fossero stati inadempienti. Inoltre ingiunse agli stessi abitanti di rimuovere la terra tutt'intorno la chiesa per una larghezza di otto piedi in modo da togliere l'umidità che penetrava nei muri, minacciando in caso di inosservanza una pena di altri dieci scudi⁸.

Il cardinale Pier Matteo Petrucci, vescovo di Jesi, fu inviato da papa Innocenzo XII a compiere una visita apostolica nella Diocesi settempedana in cui si erano verificate irregolarità da parte del vescovo titolare. Il 7 ottobre 1694 il porporato visitava personalmente la chiesa di Taccoli e decretava numerosi provvedimenti: tutto l'altare andava intonacato col gesso e sul fronte doveva essere dipinta una croce, la pietra sacra doveva essere coperta con una tela cerata, doveva provvedersi una nuova croce col crocifisso per l'altare come anche un nuovo messale, una pianeta di colore nero, le tabelle preparatorie per la messa con un genuflessorio. Sospendeva un calice e ordinava che venisse indorato entro due mesi, stabiliva che nel confessionale fosse affissa un'immagine sacra dalla parte del penitente e infine ordinava che le pareti della chiesa fossero nuovamente intonacate ed imbiancate⁹.

Tralascio l'esame delle visite pastorali dei secoli successivi perché contengono disposizioni di scarso rilievo per la storia del sacro edificio. Merita invece di essere segnalato un inventario del 1729 redatto da Sante Turchi, parroco della parrocchia di Granali, che offre una concisa descrizione della chiesa: «Nella villa di Taccoli, una delle annesse alla cura delli Granali, vi è una chiesa sotto l'invocazione della SS.ma Trinità, quale ha il suo altare col suo quadro dipinto nel muro con l'effigie della Trinità, ha d'intorno il suo ornamento dipinto, la sua scalinata di pietra dipinta, cielo e parato dipinto. La suddetta chiesa è situata dentro detta villa e è soggetta all'Em.mo Sig. Card. Lorenzo Altieri, ha li suoi

Per il lascito di Ortensia Paciaroni si veda anche A.N.S., vol. 1609, *Atti dei Parroci (Atti di Oliviero Brunetti)*, cc. 137-138v; *Ibid.*, vol. 786, *Atti di Silvestro Muccino*, cc. 79v-80.

⁸ A.V.S., *Visite pastorali Sperelli dal 1607 al 1646*, ms. n. 978, p. 57, pp. 17-18.

⁹ *Visitatio Apostolica Civitatis et Diaecesis S. Severini ab Em.mo et Rev.mo D. Cardinali Petro Matthaeo Petruccio E.po Aesino de mandato speciali SS. D. N. Innocentii Papae XII peractata de anno 1694*, ms. n. A209 della B.S.S., c. 99.

notissimi lati, d'avanti la via pubblica, di sopra e da un lato Antonio Nicola Martinozzi, e dall'altro Nicola di Giovan Battista»¹⁰.

Una seconda breve testimonianza di questa chiesa viene data dall'erudito sanseverinate Bernardino Crivelli che in una sua raccolta di iscrizioni settempedane, compilata nell'anno 1761, così annotava: «SS.ma Trinità, chiesa edificata nella villa di Taccoli, ove è un cappellano eletto e pagato dal popolo di questa villa che ha l'obbligo di celebrarvi tutte le feste»¹¹.

Infine, un accenno fugace si può leggere anche in un'opera inedita del conte Severino Servanzi Collio che, visitandola nel 1834, così scriveva: «La chiesa è situata dentro la villa di Taccoli distante circa le tre miglia dalla città. È filiale dei Granali. Sta a pie' del Colle, ossia, come vien chiamato il monte di Taccoli, e vi si celebra in tutte le feste a comodo della popolazione di quella villa, per la quale è adattata quella chiesa. Oggi, 11 novembre 1834, niente ho trovato che possa meritare menzione. Nella campana (vi è la data): MDXXXXXXXXXIII»¹².

Fin dal Settecento, come ricorda il Crivelli, gli abitanti di Taccoli si impegnavano a versare una quota per avere la messa tutte le domeniche, quindi per le spese di culto ed il compenso ad un sacerdote che veniva appositamente per celebrare e la consuetudine è proseguita, con qualche interruzione, fino al secolo scorso. In particolare esiste nell'Archivio Vescovile un documento del 14 maggio 1882 da cui risulta che 16 capi famiglia di Taccoli, sentendo la necessità di avere in paese una messa domenicale, vennero nella determinazione di obbligarsi a rotazione per la somma necessaria. I patti furono messi per iscritto dal parroco di Granali, D. Felice Cruciani, poiché i contraenti erano analfabeti e firmarono l'accordo tutti con una croce¹³.

¹⁰ A.V.S., Cartella: *Granali, Cesolo, Cagnore. Jura ed Inventari*, ms. n. 1014, Fascicolo: *Inventario della Chiesa parrocchiale delle Ville Granali e Taccoli sotto la Commenda perpetua et Abbazia dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Lorenzo Altieri, l'anno del Signore 1729. Sante Turchi rettore*, c. 8v.

¹¹ B. CRIVELLI, *Inscrizioni esistenti nelle chiese e in altri luoghi pubblici della Città di Sanseverino, del suo Distretto e Diocesi*, ms. n. 54/A della B.C.S., p. 105.

¹² S. SERVANZI COLLIO, *Brevi ricordi delle Chiese antiche e moderne nella Diocesi di San Severino*, ms. n. A30 della B.S.S., c. 96.

¹³ A.V.S., Sezione Amministrativa, Cartella Parrocchia di Taccoli, *Documenti vari*. Questo è l'elenco delle persone che si impegnarono personalmente per sostenere le spese della celebrazione: Francesco Paciaroni, Giovanni Paciaroni, Severino Zura-Puntaroni, Pietro Persichini, Antonio Scuriatti, Nicola Mori, Filippo Paciaroni, Severino Scuriatti, Tommaso Paciaroni, Domenico del fu Severino Scuriatti, Carlo Scu-

Di epoca più recente si conserva un elenco dei paesani contribuenti per il funzionamento della chiesa di Taccoli i quali partecipavano, ognuno secondo le possibilità economiche, con somme che andavano da 50 lire (per i possidenti) scalando fino alle due lire (per i nullatenenti). Si erano aggiunte anche una ventina di famiglie della limitrofa parrocchia di S. Giuseppe che pagavano complessivamente 100 lire per avere la comodità della messa festiva, così come dichiarava il cappellano D. Umberto Federici. Il documento, datato 28 dicembre 1920, è molto interessante perché consente di conoscere i nomi degli abitanti di Taccoli del tempo e la loro professione: per questo motivo si ritiene utile trascriverlo integralmente in appendice¹⁴.

Se la messa domenicale era un momento di incontro di tutti i fedeli, anche altre feste religiose erano un tempo attese da tutti con vivo desiderio e vissute con grande intensità. La festa del paese coincideva con la solennità della SS. Trinità, che è una festa mobile dell'anno liturgico e si celebra la domenica successiva alla Pentecoste. Ad organizzare il programma religioso e le manifestazioni civili provvedevano alcuni abitanti, appositamente nominati dalla popolazione, che raccoglievano allo scopo elemosine in denaro e offerte in natura (uova, grano, lardo, ecc.). Da un rarissimo volantino a stampa, che ancora si conserva nella Biblioteca comunale, è possibile conoscere lo svolgimento della festa nel 1843. In quell'anno la Pentecoste cadde la domenica 4 giugno e la festa della SS. Trinità la domenica seguente 11 giugno, ma a Sanseverino proprio in quella data si festeggiava la ricorrenza del Santo patrono e perciò fu necessario rinviare la festa di Taccoli alla domenica 25 giugno. Il programma prevedeva al mattino la celebrazione di una messa cantata e alla sera la benedizione eucaristica. Si era in piena estate e gli svaghi avevano inizio sul tardi, quando la calura si era un po' attenuata. La corsa dei cavalli col fantino, la "carriera" come veniva tradizionalmente chiamata, era la manifestazione più attesa. Si svolgeva lungo la strada principale che attraversa il paese e chi tagliava per primo il traguardo si aggiudicava un premio in denaro di uno scudo e 60 baiocchi. Ovviamente tra gli spettatori assiepati alle ali del percorso, oltre agli incitamenti, fiorivano le scommesse su cavalli e cavalieri che si riteneva avessero più probabilità di vincita. Ad un'ora di notte (cioè verso le ore 21,00) venivano accesi i fuochi artificiali per la gioia di grandi e piccini, mentre durante tutta la giornata lo

riatti, Nicola Miliani, Luigi Paciaroni, Luigi Cataldi, Carlo Mori, Nicola Marchetti.

¹⁴ A.V.S., Sezione Amministrativa, Cartella Parrocchia di Taccoli, *Nota dei Contribuenti per il funzionamento della chiesa di Taccoli (28 dicembre 1920)*. Cfr. *Appendice*, 2.

Visto per il Bollo di *quattro* compresi negli *aliquota* portati in incasso al
Vol. 7 N. 940. dell' Ufficio di Sanseverino IL PROPOSTO
il R. Istituto

AVVISO

LA DEPUTAZIONE

DELLA VILLA DI TACCOLI

La ricorrenza festevole del S. Protettore Severino non ha permesso che si solennizzasse in quest'anno nel giorno prossimo la Festa della SANTISSIMA 'TRINITA' solita a celebrarsi nella Chiesa di questa Villa. Prese però le dovute licenze dalle Autorità Ecclesiastiche e Governative si è stabilita celebrarla nella prossima Domenica 25 corrente mese. Avranno luogo pertanto nel detto giorno le seguenti dimostrazioni di gioia.

La mattina della Domenica stessa si celebrerà la Messa Cantata.

La sera dopo la Benedizione verrà eseguita una carriera di Cavalli con Fantini, ed il vincitore avrà il premio di ₹ 1.60.

Ad un ora di notte della stessa sera verranno incendiati alcuni fuochi artificiali lavoro del lodatissimo Pirotecnico Sig. Paolo Sciava

Lo sparo de' Mortari annunzierà al popolo i momenti più venerabili delle Sacre Funzioni.

La Deputazione all'uopo incaricata nulla lascerà intenta-to perchè tutto proceda col miglior ordine, e pubblica soddisfazione.

Dalla Villa di Taccoli oggi 20 Giugno 1843.

J Deputati

SANSEVERINO
Per Benedetto Ercolani Impressore Vescovile
1843.

sparo dei mortaretti (insieme al giulivo suono della campana) annunciava il particolare clima di festa e di allegria¹⁵.

Oltre alla festa della SS.ma Trinità, gli abitanti di Taccoli si recavano ogni anno con straordinaria affluenza alla chiesetta di S. Lazzaro per la caratteristica e frequentatissima festa popolare che ivi si svolgeva la Domenica di Passione (che è quella che precede la Domenica delle Palme)¹⁶. Naturalmente i Taccolani, come parrocchiani di Granali, prendevano parte attiva a tutte le feste e sacre funzioni che si svolgevano nella chiesa di S. Giovanni Battista. L'elenco di quelle feste è ricordato dal parroco D. Decio Donati in un questionario presentato al vescovo mons. Adamo Borghini in occasione della visita pastorale del 1915 e comprendeva le seguenti: S. Antonio Abate, le Quarantore, S. Giuseppe, S. Giovanni Battista, S. Maria Assunta (ogni tre anni) e la cosiddetta festa dei "Santarelli" (l'ultima Domenica di novembre) in suffragio delle Anime sante del Purgatorio. Inoltre con grande frequenza di popolo e con molta devozione si facevano le processioni del Corpus Domini, di S. Giovanni Battista e di Pentecoste. Quest'ultima era detta la "Processione dei Sette Colli" perché faceva il giro della parrocchia per la benedizione delle campagne¹⁷.

Questa processione, a cui partecipavano tutti i parrocchiani, è stata effettuata fino alla metà del secolo scorso; essa seguiva un preciso itinerario nell'ambito parrocchiale che vogliamo ricordare perché ne resti memoria. La partenza avveniva dalla chiesa di S. Giovanni di Granali con in testa il parroco e i confratelli della compagnia del SS.mo Sacramento a cui si accodavano i fedeli recitando il rosario ed altre preghiere intervallate da canti religiosi. Il corteo prendeva la strada in direzione delle case di Ciuccio o Giuccio e passava sopra il ponticello in legno che permetteva l'attraversamento del fosso Grande o S. Lazzaro¹⁸. A circa mezzo chilometro dal paese faceva quindi una prima sosta

¹⁵ Una copia di questo volantino con il programma della festa si conserva in *Miscellanea ecclesiastica e civile*, ms. n. 40-41 della B.C.S., pp. n.n.

¹⁶ Di questa festa abbiamo trattato diffusamente nella pubblicazione dedicata alla omonima chiesa. Cfr. R. PACIARONI, *La chiesa di San Lazzaro tra storia e folklore*, Sanseverino Marche, 2009, pp. 50-61.

¹⁷ A.V.S., Cartella: *Granali, Cesolo, Cagnore. Jura ed Inventari*, ms. n. 1014, Fascicolo: *Parrocchia di S. Giovanni Battista - Granali. Risposte ai quesiti proposti da S. E. Rev.ma Mons. Adamo Borghini Vescovo Diocesano, in occasione della S. Visita fatta a questa chiesa parrocchiale addì 15 agosto 1915*, p. 3.

¹⁸ Il fosso Grande o fosso di S. Lazzaro è un corso d'acqua a carattere torrentizio, ma specie nei giorni di piena diventa violento e pericoloso. Un tempo uomini e bestie dovevano attraversarlo a guado, ma la necessità di costruire un ponte «iuxta villam

davanti all'edicola detta di "Vissanello"¹⁹ poi, anziché proseguire verso l'abitato di Ciuccio, prendeva sulla sinistra una strada vicinale che portava alle case coloniche Gentili in località Palombara e saliva fino alle case Luzi, in cima alla collina. Da qui scendeva verso la cosiddetta Costa Carbone²⁰ e faceva un'altra sosta presso un'edicola detta di "Pitturuscio"²¹, posta accanto la strada, e at-

Carnalium» era stata portata all'attenzione del Consiglio comunale fin dal 18 ottobre 1510. Poi nei primi anni del Novecento fu finalmente costruito un ponte in legno, e parte in muratura, per iniziativa di Luigi Rotelli di Sanseverino con le contribuzioni proprie e il concorso di altri frazionisti. Infine nel 1924 la Giunta comunale fece eseguire dei restauri all'intera struttura. Cfr. A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1510 al 1517*, vol. 42, c. 28v; *Ibid.*, *Atti della Giunta dal 1923 al 1925*, p. 283 (delibera n. 264 del 25 luglio 1924); R. ROTELLI, *Passa ... cantando...! (Versi e canti anche in dialetto Settempedano)*, Ancona, 1926, p. 18.

¹⁹ L'edicola in parola, dedicata alla Vergine Addolorata, sorge lungo la strada nei pressi dell'abitazione della famiglia Vissani, soprannominata *Vissanello*, che è presente in questo luogo da più generazioni. Come si legge in una lapide affissa nella parte frontale, essa fu fatta edificare nel 1927 da Luigi Vissani (A PERPETUA MEMORIA / L'ANNO 1927 / LUIGI VISSANI / FECE ERIGERE). Secondo la tradizione, il tempietto venne eretto dal Vissani per ringraziamento di essere uscito illeso da un brutto incidente quando si trovava sul suo carretto trainato da un asino. In un'altra targa posta più in alto si legge l'invocazione alla Madonna (VERGINE ADDOLORATA / PREGA PER NOI).

²⁰ Questo toponimo, riportato anche nelle attuali carte dell'I.G.M., è documentato fin dal XV secolo. Citiamo a supporto solo due documenti. Con atto notarile del 20 novembre 1479 il famoso pittore Lorenzo di M° Alessandro, per la terza parte a lui spettante, insieme agli altri comproprietari, vendeva a Michele di Nicola Vinani da Fulconi un terreno situato «in contrata de la Costa di Carbone» per il prezzo di 200 fiorini. Il 27 settembre 1480 Lorenzo di Gaspare di Antonio Luzi, lavoratore di donna Caterina moglie di Antonio di Lorenzo Vitali, denunciava all'ufficiale dei danni dati del Comune di Sanseverino di aver subito danneggiamenti in un terreno posto «in contrata que dicitur le Coste de Carvono». Cfr. A.N.S., vol. 32, *Bastardelli di Raffaele di Benedetto*, cc. 406v-407; A.S.C.S., *Cause di danno dato anno 1480*, vol. 2 dei Registri, c. 180.

²¹ Questa edicola fu fatta costruire nel 1932 dalla famiglia Persichini, meglio nota con il soprannome *Pitturuscio*, in sostituzione di una più antica croce di legno che sorgeva nello stesso sito. Ciò è tramandato da un'iscrizione incisa su una lastra di marmo collocata nella facciata del tempietto (RICORDO / DI / PERSICHINI AGOSTINO / E FIGLI / IN SOSTITUZIONE DELLA / ANTICA CROCE DETTA DI / PAOLO / COSTRUÌ QUESTO SIMULACRO / NELL'ANNO 1932 -A - X / AVE MARIA). L'edicola è stata di recente restaurata a cura di alcuni discendenti di

traverso la ripida discesa detta la Cupa ritornava sulla via di Ciuccio che poco distante sboccava nella provinciale Sanseverino-Macerata. Dopo percorso un breve tratto di questa strada di comunicazione, faceva una sosta devota dinanzi al sagrato della venerata chiesetta di S. Lazzaro per poi proseguire in direzione di Taccoli che veniva raggiunta salendo per la strada detta del Colle, una via tracciata lungo il lato orientale del colle medesimo.

All'interno del paese faceva una sosta più lunga, per consentire ai fedeli di riposarsi, fare colazione e bere qualche bicchiere di vino offerto dagli abitanti. Il corteo riprendeva quindi la sua marcia e giunto al bivio delle Fornaci²² imboccava la strada che saliva al colle dell'Oliveto (*Uglitu*) e poi a quello di Gaimotto²³. Raggiunta la casa colonica Ricottini (*Lu Vello*), al vertice della collina, cominciava di nuovo a discendere lungo una strada di campagna esistente a nord del colle di Colmartino che portava agevolmente fino alla frazione di Granali dove aveva termine la processione con la solenne benedizione di tutti i partecipanti.

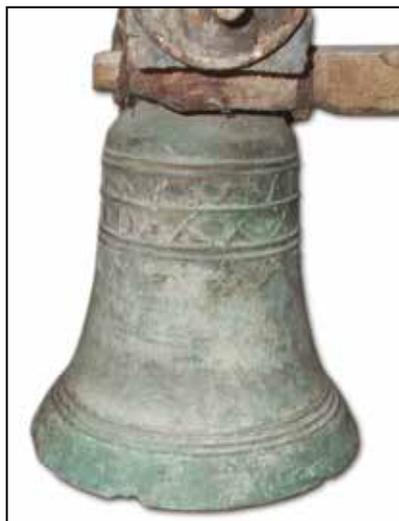
quella famiglia in ricordo della loro mamma Cesarina Persichini (1939-2012).

²² Le fornaci di Taccoli costituivano punto di confine tra la parrocchia di Granali e il Distretto di S. Giuseppe. In una dichiarazione del parroco D. Andrea Pallocchini, comunicata all'arcidiacono Carlo Valentini provicario generale il 1° dicembre 1800, si legge: «I confini del Distretto coi Granali (vanno) dalla strada vicino al Glorioso verso mezzogiorno fino alle fornaci di Taccoli, dalle fornaci di Taccoli dalla parte di mezzogiorno fino alle Sbarre». A.V.S., *Divisioni di Parrocchie. Parte I*, ms. n. 1059, cc. n.n. Quelle fabbriche di laterizi erano assai rinomate ed anche il Comune di Sanseverino vi si riforniva quando aveva bisogno di mattoni, come nel 1693 per restaurare la fonte di S. Lorenzo. Da una statistica delle fornaci attive nel Comune nel 1860 risulta che a Taccoli ne era produttiva una di Angelo Ciccarelli, mentre altra di Simone Moro stava per dismettersi. Cfr. A.S.C.S., *Bollettario dal 1686 al 1694*, cc. n.n. (bolletta 6 maggio 1693); Ibid., *Cassetta Archivio anno 1861*, titolo I, pos. 1 e 2 ("Statistica Mineraria per l'anno 1860").

²³ Un tempo era così chiamato il versante boscoso di Colmartino rivolto verso Taccoli. Il colle prendeva tale denominazione da una famiglia del posto che figura in alcuni documenti d'archivio. Il 26 ottobre 1745 veniva dato in enfiteusi a III generazione un terreno in contrada Sbarra ad Eustachio, figlio del fu Giuseppe Gaimotto della villa di Taccoli. Il 27 gennaio 1859 il parroco di Colleluce reclamava per la condotta scandalosa di Severina, moglie di Antonio Paolucci detto Gaimotto, oriundo di Taccoli, che era andato ad abitare in quel castello. Cfr. A.V.S., *Instrumenta ab anno 1734 usque ad 1748*, ms. n. 1056, c. 314; Ibid., *Protocollo VI degli affari pendenti presso Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Francesco Mazzuoli Vescovo di Sanseverino (1853-1859)*, ms. n. 83, cc. n.n. (n. 3215).

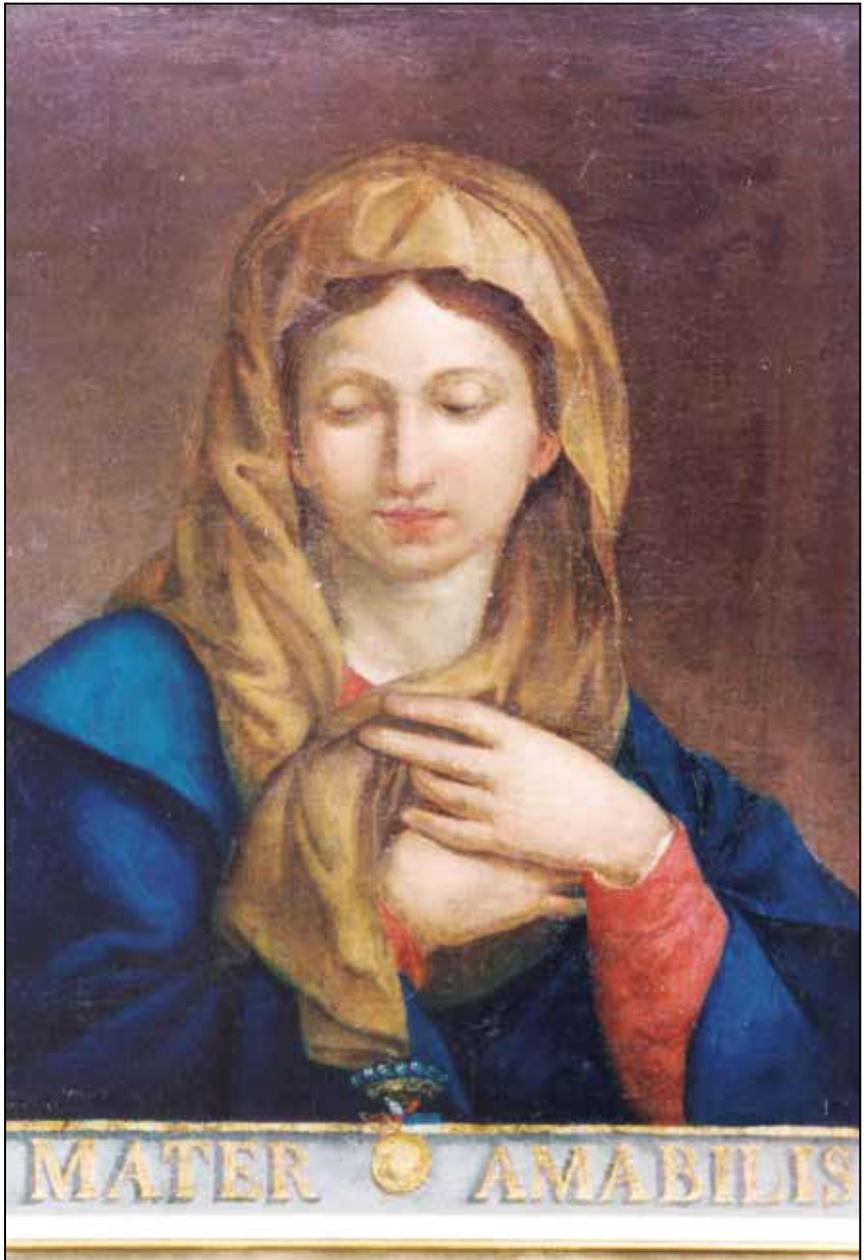
Dopo la fine della seconda guerra mondiale, essendosi incominciato a sviluppare l'abitato a sud del paese, vicino la strada provinciale, il vescovo Ferdinando Longinotti vide la necessità di costruire nella zona una chiesa più ampia e decorosa che fu realizzata nei primi anni Cinquanta. La vecchia chiesetta della SS.ma Trinità, lasciata in abbandono, deperì presto, essendo stata adibita dapprima a ripostiglio di macchine agricole (di Ferdinando Biangi) e poi ceduta ad un privato (Gualberto Bonaventura) che la trasformò in abitazione familiare. La maggior parte degli arredi sacri, non essendo adatti per la moderna parrocchiale, andò perduta; alcuni furono conservati amorevolmente da famiglie del luogo per ricordo del dismesso oratorio.

Dal naufragio si salvò fortunatamente l'antica campana (altezza cm. 27; diametro cm. 28) che, smontata dal suo campaniletto, fu trasportata nei sotterranei della nuova casa parrocchiale dove è restata sempre inutilizzata. Essa presenta in alto su due righe l'invocazione e la data di fusione (1584): + IESVS · SANTA MARIA / M · D · XXXXXXXXXXIII. Al di sotto dell'iscrizione troviamo un caratteristico fregio raffigurante lepri inseguite da cani da caccia; la scena, che si ripete tutt'intorno, è inframezzata da foglie di quercia. Vogliamo segnalare che un esemplare di campana con la stessa decorazione si conserva nel campanile del santuario del Glorioso (1557); altro è ricordato nella chiesetta di S. Giacomo di Montegiorgio, in provincia di Fermo (1573); altro infine lo abbiamo osservato nell'atrio del Castello Pallotta di Caldarola (1584) in cui per due volte è raffigurata la scena della lepre inseguita dal cane. Probabilmente questo particolare fregio costituisce il marchio caratteristico dell'anonimo fonditore di tutti questi bronzi, che si distinguono anche per la grazia delle decorazioni e la finezza dell'esecuzione²⁴.



Campana della chiesa della SS.ma Trinità (1584)

²⁴R. PACIARONI, *La più antica campana di Sanseverino*, Sanseverino Marche, 2000, p. 22, p. 25.



Madonna di Taccoli dipinta dal pittore Francesco Fraticelli di Treia nel 1847

Altro cimelio fortunatamente salvatosi dalla dispersione è un bel quadro raffigurante una deliziosa immagine della Madonna alla cui base vi è la scritta in caratteri maiuscoli: MATER AMABILIS. È un'opera eseguita nel 1847 dal pittore Francesco Fraticelli di Treia, artista di cui si hanno scarse notizie ma che meriterebbe di essere meglio conosciuto e valorizzato. Lavorò in diverse parti del territorio settempedano: oltre a questo di Taccoli, egli lasciò quadri non spregevoli in un'edicola di Cesolo, un dipinto per la chiesa della villa di Berta, alcune tele per la casa dove visse la ven. Francesca dal Serrone, i ritratti di Eustachio Divini e Bartolomeo Eustachio per la chiesa di S. Severino al Monte, il ritratto di Giovanni Severani sull'epigrafe nella chiesa di S. Filippo, i drappi con le immagini dei santi e beati settempedani affissi a Palazzo Collio, gli stemmi del nuovo vescovo Francesco Mazzuoli nella cattedrale di S. Agostino ed infine colorì anche alcune statue per lo scultore Venanzio Bigioli²⁵.

Abbandonata la chiesa della SS.ma Trinità il dipinto venne preso in custodia da Marianna Paciaroni, moglie di Stefano Paciaroni, che lo conservò devotamente nella propria abitazione prima di essere riportato, molti anni più tardi, nella nuova parrocchiale. Quando ero ragazzo, a Taccoli era ancora viva la tradizione la quale voleva che durante una terribile epidemia i popolani avevano fatto ricorso al patrocinio di questa venerata immagine affinché allontanasse lo spietato male dalla loro contrada e le loro preghiere furono esaudite. Siccome il dipinto è datato 1847, sono da escludersi le pestilenze più antiche di cui parlano gli storici e gli annali municipali mentre è quasi sicuro che la tradizione si riferisca al colera asiatico che nell'anno 1855 colpì pesantemente lo Stato Pontificio mietendo vittime in tutte le città. A Sanseverino, in particolare, si ammalarono di colera 306 abitanti di cui 116 guarirono e 190 persero la vita²⁶.

²⁵ Per il pittore Francesco Fraticelli si veda G. RANALDI, *Indice con osservazioni ed aggiunte alle Memorie del Talpa*, ms. n. 9 della B.C.S., vol. III, p. 787, p. 789; O. MARCACCINI, *Sanseverino-Serralta*, in «L'Appennino Camerte», n. 27 dell'8 luglio 1972, p. 4; A. GUBINELLI, *L'edicola di «Mosca»*, ibid., n. 45 del 17 novembre 1984, p. 4; G. PIANGATELLI, *Filippo Bigioli: la società e la committenza nelle Marche*, in *Filippo Bigioli e la cultura neoclassico-romantica fra le Marche e Roma*, a cura di G. Pian-toni, Roma, 1998, p. 16, pp. 20-21 nota 52; *Treia. Le Collezioni Comunali*, a cura di S. Papetti, Recanati, 2003, p. 152; Q. DOMIZI, *Francesco Fraticelli, pittore treiese da riscoprire*, in «L'Appennino Camerte», n. 23 del 7 giugno 2003, p. 18; G. CONCETTI, *I Settempedani a S. Pacifico nel 1839 (festeggiamenti e componimenti poetici)*, Pollenza, 2008, p. 32.

²⁶ R. PACIARONI, *La chiesa di San Lazzaro tra storia e folklore*, Sanseverino Mar-

A ricordo della vecchia chiesa di Taccoli il parroco D. Amedeo Gubellini fece edificare una bella edicola per dedicarla alla Madonna di Loreto accanto al luogo dove sorgeva l'ex edificio sacro. Nel suo diario, alla data 9 ottobre 1963 scriveva tra l'altro: «A Loreto ho acquistato una statua della Madonna per la nuova edicola fatta da Palmucci Artilio nel paese a ricordo della vecchia chiesa».

La statua venne benedetta la domenica 13 ottobre 1963, festa della Madonna, come si legge nello stesso diario: «Messe a Taccoli e a Colotto... Ha partecipato molta gente, specie giovani, alla processione. Benedetta pure la Madonna di Loreto, posta nella nuova edicola di Taccoli».

L'edicola contiene tuttora l'immagine in ceramica smaltata della Vergine lauretana (h. cm. 64): avanti ad essa, fino a qualche decennio fa, per la chiusura del mese di maggio si celebrava la messa così come a volte si faceva in occasione della festa annuale della parrocchia, ma la bella tradizione è oggi completamente cessata²⁷.



Edicola della Madonna di Loreto, eretta nel 1963 in ricordo della chiesa di Taccoli

che, 2009, pp. 41-45. Una conferma si trova nel ricordato documento del 14 maggio 1882 dove si legge: «Siccome è stato introdotto il costume che due deputati, già scaduti nell'anno precedente, nell'anno susseguente debbano fare una questua in onore di Maria Santissima in ringraziamento della liberazione del colera dell'anno 1855, così i due deputati dopo fatto l'ufficio per tale ringraziamento, dovranno lasciare se vi è il sopravanzo in cassa pei bisogni de' sacri utensili e della chiesa medesima». Cfr. A.V.S., Sezione Amministrativa, Cartella Parrocchia di Taccoli, *Documenti vari*.

²⁷ A. GUBINELLI, *Diario dell'anno 1963*, ms. in A.V.S., alle date. Vedi anche R. PACIARONI, *Il culto lauretano a Sanseverino*, Sanseverino Marche, 2005, p. 63.

LA CHIESA DI SANTA MARIA MADRE DI DIO

Nell'anno 1914, lungo la strada provinciale Sanseverino-Macerata, nel punto allora chiamato "Passo di Taccoli" dove si dipartiva il breve tronco di strada che portava al paese omonimo, spuntò la prima casa. L'edificio fu fatto costruire da Alberico Paciaroni (1872-1957), nonno dello scrivente, che aveva deciso di trasferire la sua attività di carrettiere e legnaiolo, svolta insieme ai fratelli, in una posizione più comoda e frequentata rispetto a quella che aveva prima all'interno di Taccoli. La bella palazzina in mattoni era abbastanza ampia per ospitare la sua famiglia, composta dalla moglie Marzia Scuriatti (1886-1972) e dai figli Tullio, Fernando, Italia e Lino. Il vasto piazzale retrostante serviva per deposito delle traversine di quercia per le rotaie, principale attività



Casa Paciaroni al passo di Taccoli, lungo la strada provinciale, nel 1947

della ditta, che venivano fornite alle Ferrovie dello Stato, ma erano lavorati anche legnami per usi diversi (travi, travicelli, tavole, scale, pali, ecc.). Una grande stalla, con annesso fienile, serviva per tenere i buoi di razza maremmana impiegati nel traino dei pesanti carri mentre i locali adiacenti la strada servivano per l'immagazzinaggio del carbone e di altre merci in vendita.



Famiglia di Alberico Paciaroni nel 1925

La località dove sorse la casa si denominava allora “Sbarre” e faceva parte della parrocchia urbana di S. Giuseppe, a differenza di Taccoli che invece apparteneva alla parrocchia di Granali. Approfittando di questa particolare ubicazione confinaria e della felice posizione accanto ad una strada assai trafficata, mia nonna Marzia nel 1916 pensò di richiedere al Municipio di Sanseverino la licenza per poter aprire una cantina, anche se già ne esisteva un’altra all’interno di Taccoli. Il Regio Commissario Prefettizio si rivolse perciò al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Sanseverino per avere un parere in merito e questi così rispondeva il 30 agosto 1916: «In relazione al foglio a margine, mi onoro riferire alla S.V. Ill.ma che avuto riguardo che la Scuriatti Marzia in Paciaroni

vorrebbe aprire l'esercizio per la vendita di vino e liquori al minuto alla località Sbarre, nel confine cioè di due diverse frazioni la domanda meriterebbe essere accolta anche tenuto presente le limitazioni di leggi relative all'apertura di nuovi esercizi pubblici, perché il locale a piano terra ove la Scuriatti desidererebbe aprire l'esercizio oltre a prestarsi alla vigilanza degli agenti della forza pubblica, si trova precisamente lungo la strada Provinciale Macerata-S. Severino. Ivi sarebbe necessario l'esercizio pubblico specialmente pei viandanti i quali non potrebbero assolutamente lasciare le bestie in mezzo alla strada per recarsi alla frazione Taccoli ove esiste altro esercizio pubblico giacché detta frazione dista dalla strada stessa oltre 500 metri. In una parola pel pubblico è più necessario l'esercizio alla località Sbarre, Parrocchia di S. Giuseppe, che alla frazione Taccoli, ove come si è detto esiste altro spaccio di vino al minuto»²⁸.

Visto il parere favorevole la licenza fu rilasciata e l'osteria di Marzia Scuriatti divenne ben presto assai rinomata tra i viaggiatori non solo per l'ottimo vino che vi si mesceva ma anche per la buona cucina che essa sapeva ammannire con rapidità e simpatia. A Taccoli sono oggi presenti bar, pizzerie, tavole calde, ristoranti, ma nonna Marzia deve essere considerata l'antesignana nel settore delle bevande e della ristorazione di questa località.

La famiglia Paciaroni si rese benemerita anche per lo sviluppo industriale di Taccoli. Nel 1945 Alberico Paciaroni, con la collaborazione dei figli, costruì non lontano dalla sua abitazione una grande fornace per la produzione della calce idraulica (la materia prima era estratta dal colle di Taccoli) e del gesso (che veniva prelevato dalla cava del Glorioso). L'opificio, che dava lavoro a diversi operai, aveva tre forni di cottura, due per la calce ed uno per il gesso e due macine per la frantumazione del calcare azionate da motori elettrici trifasi.



Fornace Paciaroni nel 1947

²⁸ A.S.C.S., *Cassetta Archivio anno 1916*, categ. XV, fasc. n. 5. Vedasi anche A.S.M., Fondo Camera di Commercio, *Registro Ditte cessate*, busta 21, fasc. n. 8904.

Il prodotto, lavorato e insaccato, veniva venduto alla clientela del Sanseverinate e anche nei Comuni limitrofi²⁹.

A metà del secolo scorso gli abitanti di Taccoli erano circa 500 residenti principalmente nel paese, ma anche nel nucleo distaccato delle Case Nuove, un aggregato di piccole abitazioni allineate lungo la strada provinciale, e in quello di San Lazzaro, Fidè (Casa Fidele) e Ciuccio. In gran parte erano operai che si recavano quotidianamente a Sanseverino per lavorare soprattutto nelle fabbriche di mattonelle; altri commerciavano con i maiali o facevano i carrettieri o negoziavano con la legna e il carbone; il resto della popolazione si dedicava all'agricoltura, in conduzione diretta o a mezzadria. Si trattava di una frazio-



Case Nuove viste dal colle di Taccoli nel 1931

ne in evidente espansione e i capi famiglia presentarono ripetute domande al Vescovo di Sanseverino affinché dotasse la località di una chiesa adeguata alla crescente popolazione e alle mutate attività pastorali, vista anche la difficoltà

²⁹ R. PACIARONI, *Immagini e ricordi. Nel centenario della nascita di mio Padre*, Sanseverino Marche, 2008, p. 25.



Posa della prima pietra della chiesa di Taccoli (20 novembre 1949)

dei fedeli di accedere alla chiesa parrocchiale di Granali a motivo della distanza e della pessima strada che collegava i due paesi.

Quella che sembrava un'utopia, piano piano e fra difficoltà di ogni genere, con l'appoggio incondizionato di mons. Ferdinando Longinotti, vescovo diocesano, divenne realtà. Dallo stesso presule, e alla presenza di tutti gli abitanti di Taccoli, domenica 20 novembre 1949 fu benedetta e posata con solenne rito la prima pietra della nuova chiesa, e con l'intervento anche di D. Dante Scuderoni, parroco di S. Giuseppe, in quanto l'edificio sacro veniva ad essere fondato entro il territorio di quella parrocchia. Nello scavo corrispondente all'angolo destro della futura facciata della chiesa fu interrata una bottiglia di vetro in cui tutti i fedeli misero per ricordo qualche moneta di metallo o di carta.

Fu una giornata molto festosa per il paese, come mi hanno più volte raccontato mia madre e mia zia Nella Zura-Puntaroni (mogli rispettivamente dei fratelli Fernando e Lino Paciaroni), che abitavano lì accanto e si industriarono con gli scarsi mezzi a disposizione per abbellire l'area della cerimonia. Si era in pieno autunno e non si avevano a disposizione né fiori né altri addobbi: allora le due giovani si recarono al fiume Potenza e lungo le rive raccolsero molta edera e altre verdure selvatiche con cui realizzarono un bel padiglione nel luogo dove sarebbe stata posata la prima pietra. Adattarono poi alcune scatole vuote



Mons. Longinotti posa la prima pietra della chiesa di Tacoli (20 novembre 1949)

di cartone a mo' di lanterne: in alcune ritagliarono la lettera W e in altre la parola MARIA, le rivestirono con carta velina rossa e dentro vi accesero delle candele. Erano tempi difficili, ma non mancava la fantasia e l'intraprendenza.

Il terreno prescelto per la costruzione della chiesa apparteneva alla Confraternita del Corpus Domini di Sanseverino e, dietro richiesta del Vescovo, fu ceduto gratuitamente dal presidente del sodalizio Giuseppe Carsetti. La costruzione venne incominciata subito dopo su disegno e progetto del sanseverinate M^o Argeo Sabbatini (1895-1970), figura di spicco nel panorama

sanseverinate del secolo scorso, che svolse molteplici attività, ma è ricordato soprattutto come stimato insegnante per oltre quarant'anni prima nella Scuola d'arte Ercole Rosa poi nell'Istituto professionale di Stato.

L'esecuzione dei lavori fu affidata alla Ditta Comm. Basilio Martini di Fabriano, la stessa che nel 1937 aveva realizzato il magnifico edificio del Seminario diocesano di S. Paolo su progetto dell'ing. Camillo Uccelli di Parma. Il capomastro dell'impresa era Carlo Carnevali di Fabriano, coadiuvato da altri muratori fabrianesi e sanseverinati, tra cui Renato Cardinali di Taccoli. La locale ditta Alberico Paciaroni e Figli si impegnò a fornire tutta la calce idraulica necessaria per la costruzione, in particolare un tipo di calce più fine di quella ordinaria chiamata in gergo "cementina" che assicurava una presa più rapida e resistente.

La bella chiesa, costruita tutta in mattoni faccia a vista, fu inaugurata nel dicembre 1950 e consacrata l'11 ottobre 1953. Venne dedicata a "Santa Maria Madre di Dio", continuando così la tradizione settempedana di viva devozione alla Vergine Madre che ha visto in suo onore innalzati templi monumentali ed umili chiesette a partire dal lontano anno 944. È ad una sola navata con due cappelle laterali, suggestiva non solo per le linee architettoniche decisamente romaniche, trattate però con senso moderno.

Poi nel 1956 furono costruiti lo slanciato campanile³⁰ e la canonica a lato della chiesa, ultimata nel settembre 1957, la quale è dotata di vaste sale per le opere parrocchiali. Infine la volta della chiesa fu decorata nel 1958 dal pittore Torildo Conconi di Como con quel sano realismo e vigoria di contorni, che l'hanno distinto in altre realizzazioni artistiche. Le spese per la costruzione e l'arredo di questo complesso parrocchiale furono sostenute quasi per intero

³⁰Nel campanile, edificato nello stesso stile della chiesa a destra dell'abside, sono collocate due antiche campane che provengono da due diverse chiese urbane di Sanseverino. La campana maggiore (altezza cm. 37; diametro cm. 46) apparteneva precedentemente alla chiesa di S. Biagio la quale fu abbattuta nel 1957 perché fatiscente. Reca la data 1823 e fu fusa dai fratelli Baldini di Roncofreddo (Forlì), come si legge in una iscrizione impressa sul vaso: FRATRES / DE / BALDINIS / E RONCO / FRIGIDO / FUNDEBANT / A.D. MDCCCXXIII. L'altra campana (altezza cm. 42; diametro cm. 43) proviene invece dalla chiesa di S. Domenico e fu colata nel 1702, sotto il pontificato di Clemente XI, come risulta dalla scritta in un'unica riga: + A D MDC-CII REGNANTE CLEMENTE XI P. M. CON.TUS S. DOM. DE S SEVERINO. Non è indicato il nome del fonditore, ma da un documento risulta che la campana fu realizzata da Francesco Vecchi campanaro di Fabriano. Cfr. *Catasto Universale di S. Domenico 1710*, ms. n. A220 della B.S.S., cc. 181-181v.



Facciata della nuova chiesa di Tacoli nel 1953

dal vescovo Ferdinando Longinotti, che guardò sempre con particolare amore a questa parrocchia.

A questo benemerito presule deve quindi andare la più larga gratitudine non solo dei Taccolani ma di tutti i Sanseverinati. In verità sono molte le costruzioni che egli ha innalzato nei 32 anni del suo episcopato (dal 1934 al 1966). Voglio ricordarle brevemente perché non sia dimenticata questa importante parte della sua attività pastorale. Appena entrato in Diocesi la sua prima preoccupazione fu quella di costruire il nuovo seminario di S. Paolo ultimato nel 1937. Altra opera, seconda in ordine di tempo, fu la costruzione a Castello della cappella votiva al patrono S. Severino. Sotto detta cappella volle edificare la cripta dei vescovi, dove avrebbero dovuto trovare riposo i pastori della Diocesi settempedana. Nel 1952, in occasione del primo congresso eucaristico diocesano, volle restaurare e decorare la chiesa cattedrale di S. Agostino e la cappella votiva del SS. Sacramento. L'opera che fu più discussa, ma che fu più cara al cuore del vescovo, fu senz'altro il monumento alla Madonna al Ca-

stello, eretto a chiusura dell'anno mariano, che venne illuminato e benedetto da Roma dal pontefice santo Giovanni XXIII. Oltre a questa di Taccoli fece costruire la chiesa di Marciano e curò i restauri di molte altre chiese urbane e rurali. Il suo costruire, restaurare ed abbellire tanti sacri edifici era l'espressione del suo zelo per la chiesa di Dio e resta quale testimonianza della ricchezza d'animo di un grande pastore³¹.

Mons. Longinotti non si accontentò di costruire la chiesa di Taccoli, ma volle anche elevarla al grado di parrocchia con suo decreto del 29 gennaio 1953. Trascrivo qui di seguito questo importante atto che venne inviato al Ministero dell'Interno per l'approvazione giuridica:

Vista, da sopralluoghi da Noi stessi compiuti in atto di S. Visita e in altre circostanze, la reale grave difficoltà dei fedeli della frazione Taccoli, del Comune e Diocesi di San Severino Marche, di accedere alla Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Villa Granali, a motivo della distanza che li separa e della strada lunga e malagevole, che in alcuni periodi dell'anno si rende assolutamente impraticabile, per le quali ragioni essi sono impediti di compiere i doveri religiosi, ricevere i sacramenti ed ascoltare la parola di Dio e le relative istruzioni;

Considerate le ripetute istanze dei Capi-famiglia, richiedenti, in seguito a questa situazione, intervento dell'Autorità Ecclesiastica per provvedere al servizio religioso di detta zona;

Considerato che da molti anni proposito costante dei Vescovi predecessori è stato quello di assecondare i voti e le istanze di tante pie persone;

Atteso il Nostro imprescindibile dovere di procurare sempre più e nel miglior

³¹ Per le tante opere realizzate durante l'episcopato di mons. Longinotti si veda O. MARCACCINI – A. BELLABARBA, *A perenne ricordo delle Nozze d'argento Episcopali di S. E. Rev.ma Mons. F. Longinotti Assistente al Soglio Pontificio Vescovo di San Severino Marche Amm.re perp. di Treia, 1934-1959*, San Severino Marche, 1959; O. MARCACCINI, *Le opere di Mons. Longinotti*, in «L'Appennino Camerte», n. 43 del 22 ottobre 1966, p. 4; *ibid.*, n. 44 del 29 ottobre 1966, p. 4; *ibid.*, n. 45 del 5 novembre 1966, p. 4; *ibid.*, n. 46 del 12 novembre 1966, p. 6; *Si è spento a novant'anni Mons. Ferdinando Longinotti*, in «Bollettino Ecclesiastico ufficiale per l'Archidiocesi di Camerino e la Diocesi di Sanseverino Marche», luglio-dicembre 1977, pp. 121-123; A. GUBINELLI, *Il mal della pietra e tante realizzazioni in diocesi*, in «L'Appennino Camerte», n. 49 del 17 dicembre 1977, p. 4; Q. DOMIZI, *Mons. Longinotti e le sue opere*, *ibid.*, n. 43 del 7 novembre 1998, p. 12; *ID.*, *Sul vescovo Longinotti: memoria e attualità*, *ibid.*, n. 45 del 20 novembre 1999, p. 11; *ID.*, *Ricordo del vescovo Longinotti*, *ibid.*, n. 44 del 4 novembre 2000, p. 16; *ID.*, *Settant'anni fa, due vescovi a Sanseverino*, *ibid.*, n. 32 del 28 agosto 2004, p. 18; *ID.*, *I ventiquattro vescovi della diocesi settempedana nei quattro secoli di vita (1586-1986)*, Sanseverino Marche, 2007, p. 28.

modo possibile il bene spirituale delle anime a noi affidate; avuto anche il consenso del R.mo Capitolo della Nostra Chiesa Cattedrale; abbiamo accolto i voti ed esaudite le preghiere dei fedeli della detta frazione di Taccoli colla costruzione della Chiesa parrocchiale in detta località, ed ora avvalendoci delle facoltà ordinarie a Noi concesse dal Diritto Canonico (canone 1427), invocato il Nome SS. mo di Dio e della B. Vergine Madre di Dio; abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1°. Nella contrada di Taccoli di questo Comune e Diocesi di San Severino Marche, con la Chiesa suddetta e territorio annesso, qui più sotto determinato, è definitivamente eretta e canonicamente istituita una nuova Parrocchia di libera collazione, dedicata alla B. Vergine SS.ma sotto il titolo di “SANTA MARIA MADRE DI DIO” con tutti i diritti e doveri di vera, propria e perfetta Parrocchia,

separandola, dividendola e dismembrandola dalla Chiesa Parrocchiale di Granali.

2°. Alla costruzione della Casa Parrocchiale sarà quanto prima provveduto.

3°. La dotazione della Parrocchia è costituita col fondo voluto dalla legge, risultante da Titoli di Stato, da completarsi con il Supplemento di Congrua.

4°. I confini entro i quali l'erigenda Parrocchia ha giurisdizione per la cura delle anime, sono segnati dalla acclusa cartina planimetrica.

5°. La nuova Parrocchia, così delimitata, comprenderà nei suoi confini n. 119 case coloniche o di abitazione, ed una popolazione di n. 585 anime e così, come sopra abbiamo esposto, decretiamo ed istituiamo in conformità alle disposizioni del Diritto Canonico.

San Severino Marche, dal Nostro Palazzo Vescovile, questo giorno 29 gennaio 1953, + Ferdinando Longinotti Vescovo³².



Interno della chiesa

³² A.V.S., Sezione Amministrativa, Cartella Parrocchia di Taccoli, Fascicolo: *Nuova Parrocchia di Villa Taccoli dedicata a “Santa Maria Madre di Dio”*.



Nuova chiesa di Tacoli nel 1960

Il riconoscimento giuridico agli effetti civili della nuova parrocchia si ebbe qualche tempo dopo con decreto n. 333 del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che porta la data 1° marzo 1955. Vistato dal Guardasigilli Michele De Pietro e registrato alla Corte dei Conti il 28 aprile 1955, fu infine pubblicato sulle pagine della *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio 1955³³.

Il vescovo volle quindi affidare la nuova chiesa e parrocchia ad un giovane e intraprendente, sacerdote che con il suo entusiasmo e le sue tante iniziative innovatrici contribuì in modo determinante a cambiare il volto di Tacoli. Infatti, con Bolla vescovile 1° gennaio 1956 veniva designato a rettore parroco della nuova parrocchia di “S. Maria Madre di Dio” D. Amedeo Gubinelli trasferendolo dalla parrocchia di S. Savino di Chigiano che aveva retto dal 1° ottobre 1949 a tutto il 31 dicembre 1955.

Quella di D. Amedeo Gubinelli (1925-1991) è una figura che per le tante iniziative realizzate nel corso della sua esistenza meriterebbe ben altra illustrazione che non questi fugaci accenni. Protagonista della vita culturale settempedana, fu scrittore di numerose novelle e poesie in vernacolo, fece ricerche bibliche e storiche, fu autore teatrale prolifico, creò il famoso Presepio Vivente delle Marche. Inoltre fu Presidente della Pro Loco e durante il suo mandato istituì il premio “Cittadino dell’anno” e organizzò le rievocazioni del Corteo

³³ *Decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1955, n. 333*, in «*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*», anno 96°, n. 105 del 7 maggio 1955, p. 1559.



Don Amedeo Gubinelli e Raoul Paciaroni nel 1961

Storico e del Palio dei Castelli, che ancora oggi fanno parte delle manifestazioni per la festa del Patrono. Fu vivace redattore della “Voce Settempedana” dal 1979 al 1991, e ideatore di tante cose ancora. A buon diritto l’arcivescovo Francesco Gioia nel 1990 motivò così la richiesta dell’onorificenza pontificia di monsignore (Cappellano di Sua Santità): “La sua creatività e la capacità di dare voce alla cultura e alla sapienza popolare della nostra terra, hanno reso don

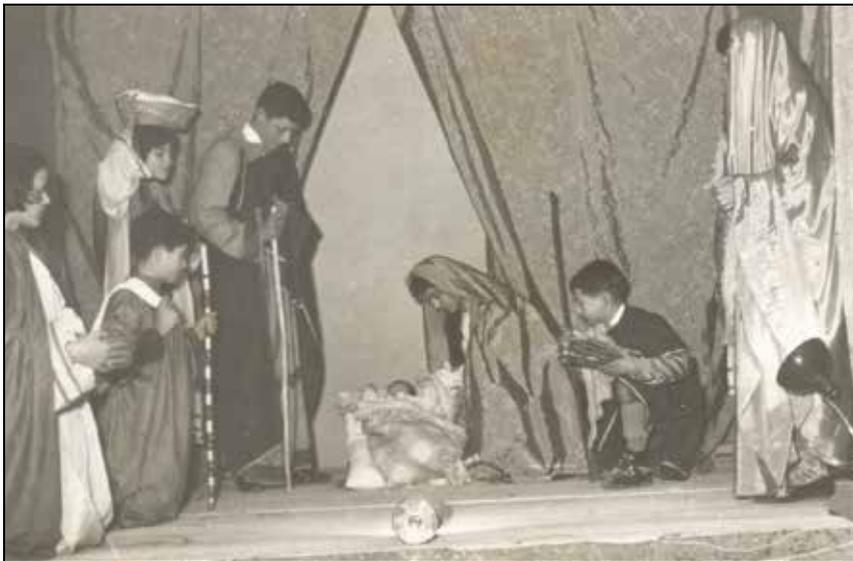
Gubinelli particolarmente capace di evangelizzare con i più diversi mezzi di comunicazione, che usa spesso anche per un sistematico apostolato biblico³⁴.

È soprattutto nella parrocchia di Taccoli e in tutti i suoi abitanti che D. Amedeo ha lasciato un'impronta incancellabile. Quando arrivò nella nuova sede questa era tutta da organizzare a vita comunitaria, la casa parrocchiale non era stata ancora costruita e la chiesa mancava di mobili, suppellettili, paramenti e vasi sacri, ma con notevoli sacrifici economici riuscì in breve tempo ad arreararla ed abbellirla con grande decoro.

Nel 1958 fece costruire l'altare laterale in travertino, dedicato alla Gran Madre di Dio, su disegno del prof. Wulman Ricottini (1908-1991), insigne scultore sanseverinate le cui opere di arte sacra sono presenti in numerose chiese della città e della regione. La bella statua lignea della Vergine con il Bambino è prodotto dell'artigianato artistico della Val Gardena (Ortisei). Nel 1960 fu consacrato l'altare della seconda cappella, dedicata al S. Cuore, ed inaugurato il nuovo Fonte battesimale: due opere, disegnate anch'esse dal prof. Ricottini, che si adattano mirabilmente a quello che è lo stile moderno della chiesa. Nello stesso anno furono benedette le Stazioni della Via Crucis in rame sbalzato, opera degli artisti maceratesi Abrami e Cerfoglio.

Ma molte altre sono state le benemerenze di D. Amedeo. Appena nominato parroco cominciò il catechismo per i ragazzi in modo completamente diverso ed avvincente, usando anche i burattini. Realizzò un asilo parrocchiale, che poi fu chiuso per mancanza di mezzi finanziari, e il doposcuola per aiutare gli studenti delle scuole elementari e medie nello svolgimento dei compiti. Introdusse per i giovani le feste di Carnevale in cui potevano ballare, durante

³⁴ Manca ancora una biografia completa di D. Amedeo Gubinelli che metta in luce, oltre alle sue svariate attività culturali, la sua personalità così ricca e la profonda tensione spirituale. Per qualche accenno si veda A. PELLEGRINO, *L'addio di San Severino a don Amedeo Gubinelli*, in «L'Appennino Camerte», n. 6 del 9 febbraio 1991, p. 10; G. TEMPERILLI, *L'ultima intervista a don Amedeo Gubinelli*, ibid., n. 7 del 16 febbraio 1991, p. 8; ibid., n. 8 del 23 febbraio 1991, p. 10; *L'eredità di don Amedeo*, ibid., n. 24 del 15 giugno 1991, p. 11; M. ALLEGRETTO, "... erano soltanto otto personaggi". *Presepio vivente delle Marche*, San Severino Marche, 1996, pp. 73-74; Q. DOMIZI, *Don Amedeo Gubinelli, un sacerdote con l'animo e la penna di un poeta*, in «L'Appennino Camerte», n. 7 del 16 febbraio 2002, p. 16; ID., *I media e il vangelo: don Gubinelli apostolo in anteprima*, ibid., n. 23 dell'11 giugno 2005, p. 18; ID., *L'eredità di d. Amedeo Gubinelli*, ibid., n. 4 del 26 gennaio 2008, p. 24; ID., *Biografia di don Amedeo Gubinelli*, in appendice a A. GUBINELLI, *Poesie*, a cura dell'Associazione Palio dei Castelli, San Severino Marche, 2009, pp. 172-175.



Seconda edizione del Presepio vivente rappresentato nel teatrino parrocchiale nel 1958

quel periodo, nella grande sala parrocchiale; qui installò pure nel 1960 il primo televisore del paese, quando cominciarono le trasmissioni, e iniziò a proiettare periodicamente film religiosi e culturali dando provvidenziale impulso a quei potenti mezzi di comunicazione.

Nello stesso locale fece costruire un palco in legno per rappresentazioni teatrali, alcune da lui stesso composte e impersonate, incentrate soprattutto su aspetti di vita familiare e sociale. Per indurre la gente a partecipare più intensamente ad importanti, fondamentali, momenti di vita cristiana, nel 1957 iniziò la rappresentazione del famoso “Presepio vivente”, una manifestazione che, da allora, il 6 gennaio di ogni anno portò a Taccoli migliaia di visitatori; poco dopo diede vita alla rappresentazione della “Passione di Cristo”, ripetuta molte volte in varie chiese e piazze anche fuori Diocesi. Per tenere i parrocchiani informati delle varie attività e per commentare il vangelo domenicale nel 1962 iniziò a stampare col ciclostile un giornalino intitolato “La Parrocchia” che veniva distribuito a tutte le famiglie.

Quando nel 1970 D. Amedeo Gubinelli lasciò Taccoli, la parrocchia era il fulcro di tante iniziative e i sacerdoti che gli sono succeduti dovettero raccogliere un’eredità non facile né leggera. Essi tuttavia, ognuno con le proprie peculiarità, hanno continuato il faticoso ministero pastorale di reggere questa

vivace parrocchia e perché non ne vada perduto il ricordo ne do qui di seguito la sequenza senza dilungarmi nella disamina del loro operato: D. Amedeo Gubinelli (1956 - 1970); D. Massimo Nardi (1971 - 1980); D. Nello Paina ed



Scena della Natività del Presepio vivente nell'edizione del 6 gennaio 1962

altri f.f. (1980 - 1990); D. Fernando Porfiri (1990 - 2000); D. Luigino (Gino) Lopedota (2000 - 2006); D. Denis Alidor Kabiseba Mudjandambu (2006 - 2012); D. Donato De Blasi (2012 ad oggi).

A conclusione di queste memorie ho voluto riportare in appendice un'antologia di articoli riguardanti Taccoli, disposti in ordine cronologico, che sono il frutto di accurate ricerche ne *La Voce Settempedana*, pagina locale del settimanale diocesano *L'Appennino Camerte*. Anche se si tratta di semplici cronache esse costituiscono spesso le uniche fonti a disposizione per ricostruire la storia recente della parrocchia. Invito pertanto a scorgerle chi volesse conoscere altri e più minuti particolari di questa storia³⁵.

³⁵ Per questi articoli di giornale si veda l'*Appendice*, 3.

APPENDICE

1.

Regesti di antichi documenti sanseverinati in cui compare il nome «Taccoli» e sue varianti.

1382, giugno 14. Il socio milite del podestà di Sanseverino, dietro istanza di Andrea di Agostino, ordina ad «*Anthonio Tacchule*» che entro cinque giorni paghi allo stesso Andrea la somma dovutagli per la fornitura di mezza salma di orzo. (A.N.S., vol. 7, *Atti di Giacomo di Filippo*, c. 104v).

1433, settembre 26. Donna Santa, figlia del fu Matteo detto Carnevale e moglie di Giovanni di Biagio barbiere, con il suo testamento lascia erede di tutti i suoi beni il marito Giovanni e, dopo la morte di questi, dispone che un pezzo di terra posta «*in contrata Collis Tacchule*» sia destinata alla chiesa di S. Lorenzo (in Doliolo) con la clausola però che non possa essere venduto in alcun modo ma resti sempre a vantaggio del culto divino. (A.N.S., vol. 17, *Atti di Antonio di Pietro Marinucci*, c. 135).

1450, maggio. Il camerlengo comunale riceve da «*Iacobo Tacchuli*» la somma di 10 soldi quale pagamento della pena cui era stato condannato dal podestà per aver pronunciato parole ingiuriose contro Cola di Giustino. (A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1439 al 1450*, vol. 2, c. 84v).

1456, gennaio 3. Antonio di Giovanni Sabbatini dalla villa di Corsciano vende a Bonagionta di Rainalduccio un pezzo di terra posta «*in contrata Sancti Lazari sive Collis Taccule*» per il prezzo di 10 fiorini, 13 bolognini e 8 denari di moneta corrente. (A.N.S., vol. 25, *Bastardelli di Carlo di Giovanni*, c. 94).

1456, febbraio 8. Il venerabile fra Gabriele di Pietro, pievano di S. Zenone (di Gagliole) e procuratore del capitolo e convento di S. Lorenzo (in Doliolo) vende a Giacomo di Marco da Corsciano un pezzo di terra posta «*in contrata Collis Taccule*» per il prezzo di 16 fiorini. (A.N.S., vol. 25, *Bastardelli di Carlo di Giovanni*, c. 108).

1461, settembre 4. Il podestà di Sanseverino, Angelo Isilieri da Jesi, inizia un processo contro Francesco di Antonio detto Botino, accusato di avere percosso e ferito con una partigiana di ferro (arma simile alla lancia) Bastiano di Marcuccio procurandogli fuoruscita di sangue. Il fatto era avvenuto nel territorio di Sanseverino, «*in contrata Collis Taccole*». (A.S.C.S., *Hic est liber malefitorum offitii potestarie generosi ac magnifici domini Angeli de Isilerii potestatis terre Sancti Severini anno MCCCCLXI*, c. 61).

1462. Francesco di Agostino da Fontecupa denuncia all'ufficiale del danno dato di aver subito nei mesi passati, da giugno ad agosto 1462, danneggiamenti da parte di alcuni uomini che avevano fatto pascolare i loro animali in una sua possessione seminata a grano ed orzo posta «*in contrata Collis Taccule*». (A.S.C.S., *Liber Damnorum Datorum 1462*, Registri, vol. 6, c. 142v).

1475, agosto 21. Francesco di Andrea Vanne detto Paratano da Sanseverino vende a Nicolò di Pietro Massi un pezzo di terra posta «*in contrata Sancti Lazari alias dellu Col de Taccula*» per il prezzo di 20 fiorini. (A.N.S., vol. 21, *Bastardelli di Domenico di Tacito*, c. 230).

1500, novembre 21. Il console e i priori del Comune di Sanseverino insieme ad alcuni cittadini appositamente nominati stabiliscono i confini del Distretto della città entro cui l'ufficiale dei danni dati aveva autorità di procedere. Tale confine passava per l'incrocio di strade di Taccoli, proseguiva per la Sbarra ed attraversava il fiume Potenza: «*[...] descendendo in viam que vadit ad trivium Collis Taccole, et ibi intrando in strada publica veniendo usque ad Sbarram et a dicta Sbarra descendendo in flumine Potentie ascendendo per directum usque ad ecclesiam Sancti Bartholomei*». (A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1492 al 1502*, vol. 38, cc. 415v-416).

1517, ottobre 31. Ad istanza degli eredi di «*Dienne de Corsiano habitatorum in Colle Tachulo*» si notifica che nessuno presuma acquistare qualche cosa da Agostino, fratello dei suddetti eredi, forse perché l'intero patrimonio era ancora indiviso. (A.N.S., vol. 146, *Bastardelli di Domenico Pagani*, c. 488v).

1519, marzo 3. «*Blasius Dienne de Colle Thacchole*» si dichiara debitore di Baldassarre di Pietro Riccobaldi nella somma di 2 fiorini e 30 bolognini, prezzo di certa farina da lui acquistata, che promette di pagare entro la prossima festa di S. Maria del mese di agosto. (A.N.S., vol. 146, *Bastardelli di Domenico Pagani*, c. 821v).

1520, novembre 12. Severino di Corrado Beneamati di Sanseverino si dichiara debitore di Mariangelo da Belforte, abitante a Sanseverino, nella somma di 6 fiorini di Marca ricevuti in prestito. All'atto è presente come testimonia «*dompno Mariangelo de Col de Tachola*». (A.N.S., vol. 143, *Bastardelli di Giovan Battista Brunarelli*, cc. 229v-230v).

1525, febbraio 28. D. Moricuccio Olivieri, rettore della chiesa di S. Lazzaro, dà a cottimo per la durata di tre anni tutte le terre della sua chiesa a Venanzio di Ritio da Sanseverino e a «*Marino Dienne de Corsiano seu de Colle Tachulo*» dietro pagamento di quattro salme e mezza di grano per ciascun anno di locazione. (A.N.S., vol. 126, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 96-97v).

1525, marzo 20. «*Marinus Diennis de Tachula*» si dichiara debitore di Vincenzo di Battista e di Lorenzo Ciocetti nella somma di 6 fiorini e 20 bolognini, prezzo di 7 braccia di panno a lui venduto, che promette di pagare entro il prossimo mese di aprile. (A.N.S., vol. 91, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 438-438v).

1528, maggio 2. Il podestà di Sanseverino, Giovanni Pietro Tofini da Civitanova, istruisce un processo contro due famosi ladroni, Ludovico di Silvestro di Pietro Ficcha da Sanseverino e Stefano di ser Manente da Castelraimondo. Dalla lunga lista di capi d'accusa risulta che i due, una notte del precedente mese di marzo, «*accesserunt ad villam que dicitur Col de Taccoli*», rubando ad un abitante del luogo due lenzuoli e un sacco per un pagliericcio del valore di 10 carlini. (A.S.C.S., *Collezione pergamene*, cass. XIII, perg. n. 18).

1528, giugno 3. «*Peronus Baltassaris de Tachula*» si dichiara debitore di Giovan Battista di Francesco dalla villa di San Mauro nella somma di 4 fiorini, prezzo di due coppe di grano a lui vendute, che promette di pagare alla festa di S. Maria del prossimo mese d'agosto. (A.N.S., vol. 92, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 221-221v).

1528, giugno 16. «*Macarius Sanctis Iacobi Marci de Tachula*» si dichiara debitore di Francesco Margarucci di Sanseverino nella somma di 9 fiorini ricevuti in prestito e che promette di restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto. (A.N.S., vol. 92, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 245v-246).

1531, gennaio 13. Donna Nicola, figlia del fu Amoroso di Moricone da Fontecupa, vende a «*Perono Baltassaris Gentilis de Tachulo*» una casa posta a Sanseverino, nel quartiere di S. Maria, per il prezzo di 20 fiorini. (A.N.S., vol. 94, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 309-309v).

1532, giugno 17. «*Petrus Baltassaris de Tachulo*», a nome suo e dei suoi fratelli Giocchino, Domizio, Piergentile e Simone, vende a Giovanna, moglie di Giovan Battista calderaio da Norcia, l'impiantito di una casa posta nel castello di Aliforni per il prezzo di 10 fiorini di moneta corrente di Marca. (A.N.S., vol. 129, *Bastardelli di Pompilio Servanzi*, cc. 133v-134v).

1533, febbraio 23. «*Iohannes Franciscus Marci de Corsiano habitator ville Tacchule*» dichiara di aver ricevuto dalla moglie Laura, figlia di Nicola di Ciccuzio da Parolito, la somma di 8 fiorini quale parte della sua dote. (A.N.S., vol. 221, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 44v-45).

1533, maggio 10. Lorenzo di Francesco di Arcangelo Fratebianchi da Sanseverino vende a «*Iohannifrancisco Berardini de villa Tachule*» un pezzo di terra vignata posta in

contrada Colmartino per il prezzo di 30 fiorini. (A.N.S., vol. 94, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 710v-713).

1533, novembre 21. «*Camillus Sanctis Marci de Tachula*» si dichiara debitore di Francesco di Benedetto Saccomannitti dal castello di Pitino nella somma di 19 fiorini e 38 bolognini, prezzo di 19 pecore a lui vendute, che promette di pagare per un terzo entro il seguente mese di maggio, per un altro terzo entro il seguente mese di settembre e il restante terzo a maggio del 1535. (A.N.S., vol. 94, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 899v-900v).

1533, dicembre 8. Antonio di Francescuccio Colotti da Sanseverino vende a Pietro di Baldassarre da Corsciano un pezzo di terra posta «*in sindicatu Garnalium vel Tepede vel melius dicta de Tachula*» per il prezzo di 16 fiorini. (A.N.S., vol. 94, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 921v-922v).

1534, gennaio 28. Cristoforo di Francesco da villa Bistra, comitato di Milano, dichiara di aver ricevuto da «*Guidono Dienne de villa Tachule*» la somma di 25 fiorini quale dote della figlia Benedetta, moglie di detto Cristoforo. Inoltre Guidone promette di versargli altri 28 fiorini quale resto della dote della figlia. (A.N.S., vol. 95, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 31v-33).

1534, febbraio 18. «*Marinus Diennis de villa Tachule*» vende a Nicolò di Antonio Sbarre da Sanseverino la quarta parte di una casa posta «*in dicta villa Tachule*», indivisa con gli eredi dei suoi fratelli Agostino, Biagio e Cesare, per il prezzo di 3 fiorini. (A.N.S., vol. 95, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 43-44).

1534, febbraio 28. Giovanfrancesco e Salvatore di Bernardino da Corsciano si dichiarano debitori di M^o Giacomo di Domenico da Bellinzona abitante a Sanseverino nella somma di 2 fiorini e 10 bolognini, prezzo residuo di un terreno loro venduto posto «*in contrata Collis Tacculi*», che promettono di pagare alla prossima festa di S. Maria del mese di agosto. (A.N.S., vol. 221, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 244-245).

1534, maggio 13. «*Iohannes Franciscus Berardini de Tacculo*» vende a Camillo di Sante di Marco dello stesso luogo un modiolino di terra posta in contrada S. Lazzaro per il prezzo di 30 fiorini. (A.N.S., vol. 185, *Bastardelli di Giovanni Andrea Vannucci*, cc. 224v-226).

1534, settembre 16. «*Iohannes Franciscus Berardini de Corsiano habitator ville Tacchuli*» vende a Giorgio alias Scrocchio da Cesolo una casa posta a Sanseverino, nel quartiere di S. Maria, per il prezzo di 20 fiorini. (A.N.S., vol. 221, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 456v-457v).

1535, marzo 1. D. Giovanni di Nicolò, chierico della chiesa collegiata di S. Severino, in forza di una bolla del vescovo di Camerino, dà il possesso della chiesa di S. Lazzaro ad Apollonio di Francesco Favari che riceve in qualità di procuratore di suo fratello Severino. All'atto è presente come testimonio «*Nicola Sanctis de Col de Tachulo*». (A.N.S., vol. 163, *Bastardelli di Ciccolino Ciccolini*, cc. 316v-317).

1535, maggio 3. «*Iohannes Franciscus Berardini de villa Tacculi*» si dichiara debitore di ser Alessandro Noè da Sanseverino nella somma di 4 fiorini e mezzo ricevuta in prestito e che promette di restituire al creditore entro la prossima festa della Madonna d'agosto. (A.N.S., vol. 249, *Bastardelli di Niccolò Filini*, cc. 12-14).

1537, gennaio 5. D. Domenico Olivieri e D. Apollonio di Francesco Favari, rettori della chiesa di S. Lazzaro, danno a lavoreccio per la durata di un anno tutte le terre della chiesa, poste nel territorio di Sanseverino in contrada Piano di S. Lazzaro, a «*Gratiano Iuliani de Thacchulo*», che promette di corrispondere un terzo del raccolto a titolo di terratico. (A.N.S., vol. 149, *Bastardelli di Giovan Domenico Pagani*, c. 1v).

1538, maggio 13. «*Iohannes Franciscus Berardini de Tacculo*», come risultava da un precedente atto notarile, quattro anni prima aveva venduto a Camillo di Sante di Marco dallo stesso luogo un pezzo di terra posta «*in contrata Tacculi dicto lo campo de Lonardo*» per il prezzo di 30 fiorini. (A.N.S., vol. 189, *Bastardelli di Giovanni Andrea Vannucci*, cc. 522v-524v).

1538, dicembre 22. Agostino, fattore dell'abbazia di S. Lorenzo (in Doliolo) dà a lavoreccio un pezzo di terra, posta in contrada Piano della Castelletta, a «*Gratianus de Tacculo*», che promette di corrispondere un terzo del raccolto a titolo di terratico e pagare una coppa di grano al fattore. (A.N.S., vol. 224, *Bastardelli di Alessandro Noè*, c. 210v).

1539, aprile 5. «*Camillus Sanctis Marci de Tacculo*», a nome anche di Nicola suo fratello, vende a Francesco di Benedetto da Pitino un pezzo di terra vignata posta in contrada Granali per il prezzo di 29 fiorini. (A.N.S., vol. 191, *Bastardelli di Giovanni Andrea Vannucci*, cc. 382v-384).

1539, luglio-agosto. Il camerlengo comunale riceve da «*Dominico Marci de Colle Taccule*» la somma di 21 bolognini quale pagamento della pena cui era stato condannato per il furto di un'acetta di proprietà di Evangelista di Lorenzo. (A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1538 al 1541*, vol. 24, c. 24).

1541, gennaio 31. «*Ioannes Franciscus Berardini de Tacculo*» denuncia all'ufficiale del danno dato di aver subito, nei mesi passati e nel corrente mese di gennaio, danneg-

giamenti da parte di animali di diversi proprietari in alcune sue proprietà poste «*in contrata Vene, iuxta bona Peroni de Taculo, bona Nicole et Luce de dicto loco*» ed «*in contrata Tacculi, iuxta bona Gratiani prope Collem*». (A.S.C.S., *Libro primo di accuse [di Danno dato]* 1541, Registri, vol. 7, c. 108, c. 382).

1541, luglio 19. «*Lucas Baltassaris de Tachula*» si dichiara debitore di Marcantonio di Giovanni Margarucci nella somma di 9 fiorini e 24 bolognini, prezzo di 8 braccia di panno a lui venduto, che promette di pagare entro il prossimo mese di settembre. (A.N.S., vol. 97, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 404v-405v).

1544, febbraio 10. Il Consiglio di Credenza esamina la supplica presentata da «*Symonis Baldassaris de Colle Tachole*» il quale in precedenza aveva versato al camerlengo comunale la somma di 25 bolognini in parziale pagamento di una multa cui era stato condannato chiedendo di essere graziato per la restante parte; l'istanza viene accolta. (A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1541 al 1544*, vol. 54, cc. 241v-243v).

1546, marzo-aprile. Il camerlengo comunale riceve da Nicola di Marinangelo detto Babuccio da Gagliannuovo, che versa anche a nome di Ciccone suo fratello, la somma di 6 scudi (12 fiorini) quale pagamento della pena cui erano stati condannati per le ferite che avevano causato con le loro armi nel capo e nel fianco di «*Iohannis Francisci de Colle Taccole*». (A.S.C.S., *Entrata ed Esito dal 1542 al 1546*, vol. 25, c. 169).

1548, gennaio 23. Francesco di Benedetto Saccumannitti da Granali e «*Gratianus Iuliani de Taculo*», essendo in contrasto per il pagamento di Antonio di Giacomo Marci da Serralta, già loro bifolco, affidano la composizione della vertenza agli arbitri Antonio di Gabriele da Stigliano e Tommaso Fittoli da Sanseverino. (A.N.S., vol. 228, *Bastardelli di Alessandro Noè*, cc. 25v-26).

1548, aprile 29. Benedetto Cintinati da Castel S. Pietro vende a Marino di Piergentile Paciaroni dalla villa di Ugliano e a Gaspare di Antonio di Marco dalla villa di Corsiano un pezzo di terra coltivata e piantata a ulivi posta «*in territorio ville Tacchole, comitatus eiusdem, in contrata dicta gli Uliveti de Ansovino*» per il prezzo di 21 fiorini di moneta marchigiana. (A.N.S., vol. 346, *Atti di Ansovino Camerlengo*, cc. 68v-72).

1548, maggio 28. «*Gratianus Iuliani de Tachulo*» dichiara di avere ricevuto in prestito da Vincenzo di Battista Serpetri da Sanseverino due salme di grano alla misura di Sanseverino che promette di restituire alla prossima festa di S. Maria d'agosto. (A.N.S., vol. 101, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 161v-162v).

1548, agosto 18. Francesco di Marco Carapelli da Matelica, abitante a Sanseverino, vende a «*Gaspari Antonii Marci de Corsiano, habitatore ville Tachule*» un pezzo di

terra coltivata e piantata a ulivi posta «*in sindicatu Tachule, in contrata que dicitur della Vite de Ansovino*» per il prezzo di 16 fiorini. (A.N.S., vol. 101, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 254-255v).

1548, dicembre 8. «*Lucas Baltassaris de Corsiano habitator ville Tachule*» dichiara di avere ricevuto in prestito da Marcantonio Margarucci da Sanseverino la somma di 14 fiorini che promette di restituire entro il mese di aprile dell'anno venturo. (A.N.S., vol. 101, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, c. 348).

1549, giugno 12. «*Cesar Diennis de Tachulo*» e don Taddeo di Peruzzo da Colle dichiarano di avere ricevuto in prestito da Consiglio di Isacco ebreo la somma di 8 fiorini che promettono di restituire entro il prossimo mese di ottobre. (A.N.S., vol. 101, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 688-689).

1551, giugno 30. «*Gratianus Iuliani de villa Tachule*» dichiara di avere ricevuto in prestito da Bernardino di Giovambattista Scacchetti da Sanseverino tre coppe di grano alla misura di Sanseverino che promette di restituire alla festa di S. Maria d'agosto. (A.N.S., vol. 103, *Bastardelli di Anton Giacomo Vannucci*, cc. 567v-568).

1553, agosto 15. All'ufficiale del danno dato viene denunciato «*Giovachino da Taccolle*», accusato di aver provocato danni con una sua bestia bovina nella vigna di Ciccone Paciaroni in contrada la Sbarra. (A.S.C.S., *Inventioni dei Danni Dati [1553]*, Registri s.n., c. 124v).

1553, ottobre 28. Ciccone Paciaroni dal castello di Aliforni vende a «*Luce Baldassaris de Tacculo*» un pezzo di terra di tre modioli posta nel sindacato di Parolito, in contrada Piobbici, per il prezzo di 14 fiorini. (A.N.S., vol. 343, *Bastardelli di Giovanni Filini*, cc. 269-269v).

1558, agosto 20. «*Gaspar Antonii Marci de Tacculo*» detta il suo testamento e dispone che il suo cadavere venga tumulato nella chiesa di S. Maria del Mercato (ora S. Domenico). (A.N.S., vol. 85, *Atti di Flavio Alovisi*, cc. 305-305v).

1563, settembre 26. «*Lucas Baldassaris de Tacculo*» detta il suo testamento e nomina esecutori testamentari i compaesani Giovan Domenico Taddei e Gaspare di Enrico. (A.N.S., vol. 327, *Atti di Nicolò Filini*, c. 55).

1577, settembre 18. Il Consiglio generale del Comune di Sanseverino, dovendosi demolire e poi ricostruire un arco a capo del ponte (di Fontenuova), delibera di trovare i denari necessari per i lavori vendendo la «*strata vetera subttus Collis Tacculi*». (A.S.C.S., *Riformanze Consiliari dal 1575 al 1578*, vol. 70, c. 202v).

2.

1920, dicembre 28. Nota dei contribuenti per il funzionamento della chiesa di Taccoli

(A.V.S., Sezione Amministrativa, *Documenti relativi alla parrocchia di Taccoli*).

1. Persichini Paolo	L. 50	possidente
2. Persichini Nazzareno	L. 50	possidente
3. Persichini Cesare	L. 50	possidente
4. Persichini Agostino	L. 50	possidente
5. Marchetti Giuseppe	L. 50	possidente
6. Scattolini Luigi	L. 50	possidente
7. Marchetti Ettore	L. 40	possidente
8. Miliani Nicola	L. 35	possidente
9. Gentili Pacifico	L. 30	possidente
10. Gentili Alessandro	L. 30	possidente
11. Paciaroni Giovanni	L. 30	possidente
12. Puntaroli Anacleto	L. 30	possidente
13. Paciaroni Carlo Enrico	L. 25	possidente
14. Paciaroni Alberico	L. 25	possidente
15. Paciaroni Lauro	L. 20	possidente
16. Paciaroni Stefano	L. 20	carrettiere
17. Pilati Giuseppe	L. 20	possidente
18. Martinozzi Carlo	L. 20	fattore
19. Bartoloni Francesco	L. 20	possidente
20. Puntaroli Annibale	L. 20	possidente
21. Scuriatti Umberto	L. 20	carrettiere
22. Sparisci Nazzareno	L. 20	carrettiere
23. Paciaroni Carlo	L. 20	colono
24. Forconi Albino	L. 16	fornacciaio
25. Benedetti Nicola	L. 15	colono
26. Paciaroni Adele (orfana di padre e di madre, maggiorenne)	L. 15	possidente
27. Aringoli Raffaele	L. 14	colono
28. Lambertucci Luigi	L. 14	colono
29. Taborro Maria	L. 14	colono

30. Giaché Alessandro	L. 12	colono
31. Taliani Domenico	L. 12	colono
32. Valentini Giovanni	L. 12	colono
33. Falistocco Maria	L. 10	colono
34. Bissonni Giuseppe (mongherino)	L. 10	accattone
35. Fermanelli Nazzareno	L. 10	bracciante
36. Bianchi Pacifico	L. 10	bracciante
37. Venturini Costantino	L. 10	bracciante
38. Feliziani Domenico	L. 10	bracciante
39. Cecaloni Angelo	L. 10	bracciante
40. Foglia Giraldo	L. 10	bracciante
41. Acerbi Cesare	L. 10	sarto
42. Zagaglia Pacifico	L. 10	bracciante
43. Mengoni Giovanni	L. 10	bracciante
44. Marinelli Alessandro	L. 10	bracciante
45. Benedetti Domenico	L. 10	bracciante
46. Sparvoli Domenico	L. 10	colono
47. Papa Carlo	L. 10	bracciante
48. Scuriatti Modesta	L. 10	bracciante
49. Paolucci Paolo	L. 10	bracciante
50. Vissani Vincenzo	L. 10	bracciante
51. Desideri Costantino	L. 10	bracciante
52. Ruiti Giuseppe	L. 10	bracciante
53. Marinsalti Adamo	L. 8	bracciante
54. Ballini Giovanni	L. 8	colono
55. Forconi Valentino	L. 8	colono
56. Vissani Giuseppe	L. 8	colono
57. Cingolani Antonio	L. 8	colono
58. Mammoli Marco	L. 8	colono
59. Marinelli Antonio	L. 8	colono
60. Feliziani Alessandro	L. 6	colono
61. Frattini Giuseppa (vedova)	L. 6	bracciante
62. Frascarelli Marino	L. 6	bracciante
63. Tibaldi Enrico	L. 6	bracciante

64. Sarti Marianna	L. 6	bracciante
65. Prosperi Albino	L. 6	bracciante
66. Vissani Francesco	L. 6	bracciante
67. Scuriatti Rosa	L. 6	bracciante
68. Minotti Enrico (senza una gamba)	L. 6	accattone
69. Foglia Utilia (vedova)	L. 6	bracciante
70. Ciambotti Luigi	L. 6	colono
71. Pandolfi Luigi	L. 6	colono
72. Dignani Cesare	L. 6	colono
73. Gropponi Sante	L. 6	colono
74. Vitturini Francesco	L. 5	colono
75. Papa Pompilio	L. 5	bracciante
76. Mitillo Pietro	L. 5	bracciante
77. Scuriatti Gentile	L. 5	bracciante
78. Asti Giulia (vedova)	L. 5	bracciante
79. Vissani Angelo	L. 5	bracciante
80. Blefari Giraldo	L. 5	calzolaio
81. Galassi Amedeo	L. 5	bracciante
82. Egidi Enrico	L. 5	bracciante
83. Papa Giovanni	L. 4	bracciante
84. Frascarelli Lucia (vedova)	L. 4	bracciante
85. Galassi Enrica (vedova di guerra)	L. 4	bracciante
86. Palombarini Albino	L. 4	bracciante
87. Crocenzi Annibale	L. 4	bracciante
88. Maggiolini Severino	L. 4	bracciante
89. Scuriatti Rosa (vedova)	L. 4	bracciante
90. Taborro Enrica	L. 4	bracciante
91. Pilati Pietro	L. 4	bracciante
92. Pilati Lorenzo	L. 4	bracciante
93. Galassi Nicolina	L. 3	bracciante
94. Bacarili Laura	L. 2	vivono di elemosina perché vecchie e senza figli
95. Pelli Rosa	L. 2	
96. Bisonni Maria	L. 2	

Taccoli, 28 dicembre 1920. Alle entro-scritte famiglie vi sono da aggiungere altre venti famiglie appartenenti alla parrocchia di S. Giuseppe che pure sono state affidate alla mia cura e per le quali percepisco dal parroco lire cento. In fede ecc.

Il Cappellano Curato di Taccoli
Federici D. Umberto

Il Presidente della Cappellania di Taccoli
Paciaroni Carlo Enrico

3.

Rassegna stampa da «L'Appennino Camerte» (*La Voce Settempedana*)

21 dicembre 1952

«Gli abitanti della frazione Taccoli che presto, staccandosi dalla Parrocchia dei Granali, diverrà essa stessa circoscrizione parrocchiale, Domenica 21 dicembre scorso hanno assistito esultanti alla prima celebrazione della S. Messa da parte di S. E. Mons. Vescovo. La bella chiesa che tanti sacrifici è costata all'Eccellentissimo Ordinario, sorge ai margini della strada Provinciale per Macerata ed è costruita tutta a mattoni con uno stile che arieggia al romanico, sobrio ed elegante. Per ora è stato eseguito l'indispensabile perché essa potesse venire officiata, ma si spera in un tempo non lontano di poterla completare in tutti i suoi particolari. Verrà anche costruita la Casa parrocchiale e gli accessori per dar modo alla numerosa popolazione di usufruire di tutti i mezzi che i tempi moderni richiedono per un fattivo apostolato. Mons. Vescovo con pensiero filiale ha voluto che la Parrocchia e quindi la Chiesa fosse dedicata alla divina Maternità di Maria. Provvisoriamente la Chiesa verrà officiata dal Can. D. Eugenio Angeloni Rettore del Seminario Diocesano». (*Nuova Chiesa a Taccoli*, in «L'Appennino Camerte», n. 2 del 10 gennaio 1953, p. 4).

11 ottobre 1953

«Domenica 11 Ottobre, è stata praticamente inaugurata la parrocchia di Taccoli, benché l'erezione attenda ancora l'approvazione da parte del Ministero dell'Interno. La nuova Chiesa costruita su disegno di Sabbatini-Ricottini, presenta un complesso di linee romaniche perfettamente armonizzate con gli sviluppi di una moderna edilizia liturgica. Il sacro edificio è dedicato alla Maternità divina di Maria SS., difatti il 4 ottobre un simulacro rappresentante tale mistero, è stato solennemente trasportato dalla Chiesa Cattedrale di S. Agostino a Taccoli con una devota processione. Un triduo predicato da don Eugenio Angeloni ha preparato i fedeli alla festa della Maternità. L'11 Ottobre, quasi tutti i Sacramenti sono stati amministrati nella nuova Parrocchia: un bimbo è stato rigenerato nelle acque battesimali, una simpatica coppia di novelli sposi hanno consacrato il loro amore dinanzi alla gran Madre di Dio, S. Ecc. Mons. Ferdinando Longinotti ha distribuito l'Eucaristia ad otto bambini della prima comunione e a una vera moltitudine di fedeli che, purificati nel sacramento della Penitenza, si sono poi accostati alla sacra mensa mentre numerose Messe si sono susseguite per tutta la

mattinata. Alla sera il Rosario, la processione, la predica e la benedizione eucaristica hanno chiuso la bella giornata. Se dall'aurora si può presagire la giornata si può anche affermare che questa di Taccoli sarà una di quelle feste che si affermeranno decisamente nella sacra tradizione liturgica. La chiesa, benché ampia, non è riuscita a contenere tutta la popolazione. Molti fedeli si sono dovuti accontentare di assistere alla funzione dal viale. L'11 Ottobre 1953 sarà, nella cronaca della nuova parrocchia, il primo anello di una lunghissima serie di feste che celebreranno attraverso i secoli le glorie e i prodigi della Maternità divina di Maria Santissima. La Voce Settempedana porge alla popolazione della frazione Taccoli sincere felicitazioni, con l'augurio per nuove e più profonde affermazioni della propria fede religiosa». (*Da Taccoli*, ibid., n. 42 del 17 ottobre 1953, p. 4).

30 giugno 1956

«Tra pochi giorni avranno inizio i lavori per la costruzione della Casa Parrocchiale a Taccoli dove da qualche anno è in funzione una nuova parrocchia con una magnifica Chiesa voluta da Mons. Vescovo e da lui costruita con grandi sacrifici. Il disegno della Canonica si deve al Geom. Luciano Sabbatini che ha al suo attivo importanti opere similari». (*In breve*, ibid., n. 26 del 30 giugno 1956, p. 4).

6 gennaio 1957

«Nella nuova Parrocchia di Taccoli, ha avuto luogo, nel giorno dell'Epifania, una rievocazione storica del viaggio dei Re Magi. Un lungo corteo salmodiante si è mosso verso la Chiesa Parrocchiale dove i tre Re Magi, riccamente vestiti ed il seguito hanno offerto al Bambino Gesù simbolici doni. La popolazione ha apprezzato la bella iniziativa del Parroco Don Amedeo Gubinelli». (*In breve*, ibid., n. 2 del 12 gennaio 1957, p. 4).

11 ottobre 1957

«Nella Chiesa della nuova Parrocchia di Taccoli verrà festeggiata la Maternità di Maria cui è dedicata la Chiesa stessa. Il giorno 11, festa della Maternità, verrà celebrata una solenne Messa in canto, e domenica 13 a chiusura dei festeggiamenti S. E. Mons. Vescovo celebrerà la Messa della Comunione generale». (*In breve*, ibid., n. 41 del 12 ottobre 1957, p. 4).

11 ottobre 1958

«Sabato 11 c.m. nella Chiesa Parrocchiale di Taccoli avrà luogo l'annuale festa della divina Maternità di Maria, titolare della Parrocchia stessa. Alle ore 7,30 numerosi bambini si accosteranno per la prima volta alla Santa Comunione, mentre alle ore 11 verrà celebrata la Messa solenne. Nel pomeriggio, dopo la recita del Rosario e la predica, verrà impartita la Benedizione eucaristica. Lo stesso orario e programma verranno osservati domenica 12, giorno in cui S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima. Chiuderà la festa la solenne processione con l'artistica statua della Ver-

gine». (*A Taccoli la festa della divina Maternità*, ibid., n. 41 dell'11 ottobre 1958, p. 4).

8 novembre 1958

«Nella Chiesa Parrocchiale di Taccoli Mons. Vescovo ha consacrato un nuovo Altare di marmo che lo zelo del Parroco D. Gubinelli ha voluto dedicare alla Gran Madre di Dio. L'opera, su disegno del Prof. Ricottini, è stato fatto dalla ditta Soverchia, è costituito da una mensa in travertino con colonnine della stessa pietra, intonato allo stile romanico della Chiesa. Anche il presbiterio della Cappella, della Maternità di Maria, si è arricchito di un bel pavimento. La bellissima statua lignea di Ortisei troneggia sul nuovo Altare dando un senso di misticismo a tutto il complesso artistico. Mons. Vescovo si è compiaciuto con D. Gubinelli che, a sue spese, ha voluto arricchire Taccoli di questo gioiello d'arte». (*Taccoli*, ibid., n. 45 dell'8 novembre 1958, p. 4).

6 gennaio 1960

«Per la terza volta ha avuto luogo nella Parrocchia della Gran Madre di Dio in Taccoli l'edizione del Presepio vivente che gli anni scorsi riscosse unanimi consensi dovuti al senso d'arte e di proprietà raggiunti dalla sacra rappresentazione. Alle ore 14: annuncio dell'Angelo cui è seguito il corteo pittoresco dei pastori, la cavalcata dei Re Magi, le domande dei Magi stessi ad Erode e l'adorazione di questi e dei pastori. Il corteo, seguito da una gran folla curiosa e nello stesso tempo devota, è partito da Taccoli ed è sfilato lungo la via del Colle, mentre il corteo dei Magi è pervenuto alla Chiesa di Taccoli da Via S. Lazzaro. L'ottima riuscita di questa bella manifestazione è dovuta al Parroco D. Amedeo Gubinelli, non nuovo a queste iniziative di carattere artistico e ricreativo il quale ringrazia quanti hanno voluto cooperare». (*A Taccoli Presepio vivente*, ibid., n. 2 del 9 gennaio 1960, p. 4).

26 marzo 1960

«Nella Chiesa Parrocchiale di Taccoli è stato consacrato l'altare della Cappella dedicata al S. Cuore ed inaugurato il nuovo Fonte battesimale. Lo stile di queste due opere su disegno dello scultore Prof. Wulman Ricottini, si adattano mirabilmente a quello di tutto il Sacro Edificio che, pur con motivi moderni, richiama lo stile romanico. Tanto l'altare come il Battistero sono in travertino lavorati dalla Ditta Soverchia. Il Prof. Ricottini, di cui conosciamo ed apprezziamo la vasta produzione, ha saputo darci veramente due opere studiate ed eseguite con gusto artistico. Sono state pure benedette le nuove Stazioni della Via Crucis in rame sbalzato, opera di due giovani artisti maceratesi Abrami e Cerfoglio, che hanno trattato il non facile tema, con rara maestria. Il merito di tutto questo va al Parroco D. Gubinelli ed a generosi offerenti». (*Taccoli*, ibid., n. 13 del 26 marzo 1960, p. 4).

27 maggio 1961

«Tra pochi giorni verranno appaltati i lavori per la costruzione del nuovo ponte che



Chiesa di Taccoli negli anni Sessanta

unirà le frazioni di Taccoli e Colotto. La spesa si aggirerà sui 10 milioni. V'era necessità di unire con un ponte le ricche località divise dal fiume Potenza. La località Colotto appartiene ecclesiasticamente alla parrocchia di Taccoli e il disagio per accedere alla Chiesa Parrocchiale era aggravato dalla difficoltà di percorrere molti chilometri, oppure attraversare con pericolo il fiume attraverso una mal sicura passerella. S.E. Mons. Vescovo, preoccupato per questo stato di cose, ha interessato le Autorità Statali perché venissero incontro alle popolazioni delle due Frazioni. Con l'appalto dei lavori, un grave problema è stato così risolto». (*Il Ponte di Taccoli*, ibid., n. 21 del 27 maggio 1961, p. 6).

27 maggio 1961

«Ad appena dieci mesi dallo spettacolare incidente dal quale uscirono miracolosamente illeso il Rag. Italo Mattei, fratello dell'onorevole Ing. Enrico ed il figlioletto di appena sette anni, sul luogo del sinistro è stato ultimato, proprio in questi giorni, un elegante monumentino su cui sovrasta un'artistica statua di Sant'Antonio in bronzo dorato. Il fatto avvenne il 22 luglio ad appena un chilometro dal nostro Capoluogo, lungo la provinciale settempedana [presso Taccoli]». (*Ex voto del rag. Mattei*, ibid., n. 21 del 27 maggio 1961, p. 6).

16 settembre 1961

«Nella nuova chiesa parrocchiale di Taccoli, retta con tanto zelo da don Amedeo Gu-

binelli, sono in corso i lavori della stupenda pavimentazione». (*Varie*, ibid., n. 37 del 16 settembre 1961, p. 4).

11 ottobre 1961

«Mercoledì 11 ottobre rimarrà una data indimenticabile nella vita religiosa della nuova Parrocchia di Taccoli. È stata, in quel giorno, solennemente consacrata da S. Ecc. Mons. Ferdinando Longinotti, la nuova Chiesa, dedicata alla Gran Madre di Dio. Per la fede e la tenacia dell'Eccellentissimo Presule, che se ne è addossato tutto il peso finanziario, quello che è stato, direi quasi per secoli, l'aspirazione e l'urgenza di questa numerosa popolazione, è divenuto finalmente realtà, iniziandosi così un nuovo decisivo capitolo d'intensa vita parrocchiale, sotto l'oculata e zelantissima guida del primo Parroco don Amedeo Gubinelli. Il progetto del grandioso complesso di opere, comprendenti, oltre la vastissima chiesa di sapore inconfondibilmente romanico a volta reale, una svettante torre campanaria in attesa d'un degno concerto di campane, una capace, armoniosa e signorile casa colonica provvista di saloni per asilo ed adunanze, è opera del prof. Alceo Sabbatini, mentre gli altari del fonte battesimale sono stati costruiti su disegno del prof. Wulman Ricottini. Il tutto è stato arredato modernamente e con gusto dal coraggio e dalla sagacia di d. Amedeo. Alle 7,30 Sua Ecc. è stato accolto nel piazzale antistante da tutta la popolazione esultante, e da numerosi Sacerdoti della Diocesi di S. Severino e Treia fra cui il Vicario di Treia Mons. Balestra. Le suggestive cerimonie della consacrazione, seguite con grande interesse da tutti i fedeli e protrattesi ininterrottamente, per ben tre ore, sono state fissate sul celluloido da una cine macchina da ripresa per la realizzazione d'una filmina quale documento e ricordo dell'avvenimento che nei giorni precedenti era stato preparato con un triduo di predicazione da Mons. Balestra. È seguita l'amministrazione del Sacramento della Cresima ad alcuni bimbi del luogo e alle 11,30 la Messa solenne accompagnata da scelta musica sacra. La giornata si è conclusa con la predica e la trina benedizione eucaristica. Sua Ecc., dopo essersi complimentato con i due progettisti dell'opera, intervenuti alle cerimonie della Consacrazione, ha fatto ritorno alla residenza Vescovile, ossequiato dal Parroco, dalle autorità e dagli applausi di tutta la popolazione riconoscente». (*Consacrata la Chiesa di Taccoli*, ibid., n. 42 del 21 ottobre 1961, p. 4).

8 aprile 1962

«Domenica 8 Aprile è stata benedetta una nuova Croce posta sul monte di Taccoli. La vecchia Croce di legno, abbattuta dai Tedeschi durante il periodo bellico, era stata più volte sostituita. Per la generosità del sig. Palmucci Attilio, che aiutato da Avarucci Umberto, ha voluto costruire a proprie spese e con il proprio lavoro, ora il monte di Taccoli è sormontato da una bella Croce di cemento. Chi va per la settempedana, può vederla svettare da lontano. Nel pomeriggio S. E. Mons. Vescovo, accompagnato dal Parroco e da numerosi fedeli, si è portato sul colle per la benedizione; S. Ecc. si è congratulato con i due offerenti, ed ha rivolto al popolo brevi parole, invitando tutti a ricordare, ogni

volta che si guarderà la nuova Croce, a qual prezzo siamo stati salvati». (*La Croce di Taccoli*, ibid., n. 17 del 21 aprile 1962, p. 4).

11 ottobre 1964

«Domenica nella ricorrenza della Maternità di Maria SS. Titolare della Chiesa Parrocchiale di Taccoli, S. E. Mons. Vescovo, ha celebrato la Messa rivolgendosi ai numerosi fedeli devote parole di sprone per un maggior amore alla Madonna. Il parroco D. Amedeo Gubinelli ha voluto ricordare quel giorno, il 15° di sacerdozio con particolare solennità cantando Messa, attorniato dai suoi parrocchiani che hanno voluto così testimoniare il loro affetto al pastore zelante. Sono pervenuti a D. Amedeo numerosi



Don Amedeo Gubinelli e i giovani della parrocchia nel 1964

telegrammi da parte del Delegato Regionale del Centro Turistico marchigiano del quale D. Gubinelli è consulente ecclesiastico, il Presidente del C.T.G. di S. Severino sig. Giammario Prospero, la signora Riganò presidente delle Dame della Carità. I giovani del Centro Turistico di Sanseverino e della Parrocchia hanno organizzato nel pomeriggio, prima della imponente processione cui ha preso parte l'intera popolazione, una ginkana ciclo-motoristica riuscitissima. A D. Amedeo Gubinelli gli auguri del nostro Giornale». (*Taccoli*, ibid., n. 40 del 17 ottobre 1964, p. 4).

3 febbraio 1968

«Il 3 febbraio s. si è svolta nella suggestiva chiesa parrocchiale di Taccoli la annuale festa di S. Biagio vescovo, che ha richiamato per l'occasione un foltissimo numero di fedeli del santo, alle cerimonie religiose svoltesi durante tutta la giornata, i quali hanno così esternato la loro grande devozione per il santo. Alle ore 15 si è svolta la funzione principale, celebrata da don Amedeo Gubinelli, comprendente anche la benedizione della gola con alcune candele benedette, in ricordo di alcuni miracoli verificatisi per l'intercessione del santo. Tale festa, come molti certamente ricordano, anni addietro si svolgeva nella ex Chiesa dedicata a S. Biagio, piccola ma commovente nella sua semplicità architettonica, situata in un vecchio rione di cui era il centro e "lo specchio dell'anima" dei suoi abitanti: Piazza Madonna dei Lumi. A Taccoli si sono incontrati e ritrovati alcuni fedeli di una volta che, pur non essendo più nel pieno della giovinezza, sono venuti a salutare, pregare e ringraziare ancora una volta il "loro" santo, come molti hanno detto. Della ex Chiesa dedicata a S. Biagio, ora totalmente demolita, non rimangono molte cose; ma quello che è stato salvato se si eccettua una pregevole composizione della Madonna di Loreto dello scultore settecentesco fermano Mesticelli, conservata in Cattedrale, si trova ora nella Chiesa della Gran Madre di Dio, (Chiesa parrocchiale di Taccoli), dove i fedeli possono ancora oggi venerare una reliquia del santo, ed un artistico busto che risale ai primi dell'800. La festa in onore di S. Biagio sta prendendo sempre più piede anche a Taccoli, come si è potuto constatare quest'anno dall'aumentato numero di fedeli partecipanti alle varie cerimonie. Con piacere ho notato che si è ricostituita la Confraternita, che, trasferitasi anche essa a Taccoli, ha celebrato la sua festa. Ma un particolare ha commosso i fedeli venuti a pregare il santo: il poter riascoltare la campana (della ex Chiesa), che ora si trova nel campanile della Chiesa di Taccoli e che viene suonata, ogni anno, il giorno della festa del santo. Ed i fedeli assidui della vecchia Chiesetta l'hanno riascoltata con nostalgia, ripensando a quando essa faceva sentire i suoi amichevoli rintocchi su gli oscuri tetti e per le strette viuzze del "loro" rione». (*Festa di S. Biagio a Taccoli*, ibid., n. 7 del 12 febbraio 1966, p. 4).

29 novembre 1970

«Dopo 15 anni di intensa attività parrocchiale presso la chiesa della "Gran Madre di Dio" di Taccoli, d. Amedeo Gubinelli ha lasciato la parrocchia per assumere l'incarico di assistente del circolo giovanile di Sanseverino. A sostituirlo è stato chiamato d. Massimo Nardi già parroco di Colleluce. Il cambio della guardia si è avuto domenica 29 novembre, presente mons. Arcivescovo che ha presentato il nuovo parroco alla popolazione che gremiva la bella chiesa di Taccoli con una semplice ma calorosa cerimonia cui hanno preso parte tutti i fedeli della parrocchia. D. Amedeo si era già accomiato dai fedeli di Taccoli domenica 22 novembre. Nel discorso di saluto aveva ricordato i suoi 15 anni trascorsi nella parrocchia ed i lavori fatti in questi anni. I fedeli ricorderanno sempre d. Amedeo con la massima stima e simpatia e con la stessa cordialità augurano

al nuovo parroco d. Massimo Nardi un buon lavoro pastorale». (*Nuovo parroco a Taccoli*, ibid., n. 50 del 19 dicembre 1970, p. 4).

4 gennaio 1972

«Il 4 gennaio è morta a Taccoli Marzia Paciaroni. Aveva passato da tempo la ottantina ma era ancora piena di vita ed aveva uno straordinario spirito giovanile. Ha consacrato la vita alla famiglia e al lavoro. Quando fu costruita a Taccoli la nuova chiesa, ne divenne l'angelo custode. Non perdeva una funzione religiosa, cui partecipava con tutta la sua fede forte e semplice. Negli ultimi anni passava molta parte della giornata davanti al tabernacolo: "Faccio compagnia al Signore – diceva – Sta sempre solo". Fu tra i primi a prendere parte al "Presepio vivente" come figurante. Per anni ha preso posto accanto alla capanna della Natività, vestita con la sua antica gonna marchigiana: teneva in mano la conocchia e faceva prillare il fuso con maestria, ripetendo il lavoro paziente che aveva tante volte compiuto in gioventù. Si poneva accanto un cestino in cui raccoglieva le offerte per il presepio, ben sapendo quante spese ci fossero per l'organizzazione. Gli ultimi due anni ha impersonato con grande sacrificio, perché l'età si faceva sentire, la parte della Maga Caldea divertendo tutti con la sua arguzia. Il "Presepio vivente" era il suo grande amore. Sul letto di morte non faceva che pregare per la riuscita di questa manifestazione di fede. Quando il 6 gennaio il corteo finale dei figuranti è rientrato in chiesa al termine del presepio, abbiamo dato uno sguardo al posto che ella era solita occupare. Non ci è sembrato vuoto: ella era là e gioiva con noi della buona riuscita». (*La nomina del presepio vivente*, ibid., n. 2 del 15 gennaio 1972, p. 4).



Marzia Scuriatti nell'edizione del 1964 del Presepio vivente di Taccoli

4 novembre 1978

«Taccoli acquista territorio e popolazione dalla parrocchia di Parolito nelle contrade

di Vallepiana, Maricella e Colotto, spostando il suo confine dalla strada statale di Tolentino alla ferrovia a partire dal Ponte di S. Bartolomeo fino alla costa di Tolentino». (*Revisioni di confini parrocchiali*, ibid., n. 43 del 4 novembre 1978, p. 8).

11 ottobre 1983

«Si è svolta a Taccoli la festa annuale della “Gran Madre di Dio” titolare della parrocchia. Anche se tale festa è stata trasportata nel nuovo calendario liturgico al primo di gennaio, nelle chiese che hanno questo titolo si è continuato a mantenere la vecchia data. Da tempo immemorabile infatti la “festa di Taccoli” si teneva in ottobre. Quest’anno la ricorrenza è stata solennizzata con particolare impegno. Sabato 8 ottobre è stata celebrata una messa all’aperto a Taccoli alta, accanto al luogo dove sorgeva l’antica chiesetta che è ricordata da una bella edicola dedicata alla Madonna di Loreto. Il paese era completamente illuminato. Dopo la messa una processione con fiaccole è scesa fino alla chiesa parrocchiale. Martedì 11 ottobre, giorno della festa liturgica, si sono avute molte sante messe al mattino ed una devota funzione serale. Quel che è piaciuto di questa festa è stato il carattere essenzialmente spirituale di essa. I Taccolani hanno dimostrato che si può festeggiare il patrono senza ricorrere a sagre». (*Festa a Taccoli*, ibid., n. 40 del 15 ottobre 1983, p. 4).

23 settembre 1984

«Taccoli ha celebrato con intensità spirituale e con iniziative ricreative simpatiche ed improvvisate la riapertura della chiesa di S. Lazzaro restaurata con il contributo di tutti. Mons. Vescovo ha raccomandato la partecipazione alla messa, perché anche le “pietre” della chiesa sono di richiamo ad ogni coscienza per la coerenza della vita cristiana. Nella parrocchia vi sono tre chiese. S. Lazzaro ha riavuto la sua dignità e diventa punto di riferimento per tutti, ma la chiesa madre rimane quella parrocchiale, che è dedicata alla Madre di Dio. Gli abitanti di Taccoli si sono riuniti ancora per celebrare la madre comune l’11 ottobre con un ufficio solenne e sabato 13 con una processione dal paese alla chiesa tra canti, preghiere e lumi, intendendo onorare la Vergine anche per la ricorrenza del quarto centenario, che si celebra in tutta la diocesi in ricordo delle apparizioni nei luoghi dove è sorto poi il santuario dei lumi. Domenica 14 si è conclusa la festa senza segni esteriori, ma la popolazione sta pensando a come richiamare a Taccoli gli amici vicini e lontani in circostanze come queste. Si conta sulla collaborazione di tutti». (*Feste a Taccoli*, ibid., n. 41 del 20 ottobre 1984, p. 4).

11 novembre 2000

«Ogni tanto si verificano degli spostamenti tra i sacerdoti in servizio presso le parrocchie. Questa volta è toccato a quelle di S. Maria della Pieve, dove domenica 12 novembre prenderà servizio don Fernando Porfiri, e di S. Maria Madre di Dio in Taccoli, dove domenica 19 inizierà don Luigino Lopodota. [...] Don Fernando Porfiri, che lascia Taccoli dopo dieci anni di intenso lavoro tra una popolazione che gli vuole bene,

si sente attiva intorno a lui e teme di perdere con la sua partenza entusiasmo e forza di aggregazione. Ma don Fernando, con la sua disponibilità a cambiare, vuole insegnare ancora agli abitanti di Taccoli che possono continuare ad essere in gamba anche senza di lui, che non li dimenticherà mai. Il sacerdote deve muoversi secondo le necessità dei fedeli, non secondo le proprie acquisite sicurezze. La zona di Taccoli fino al 1953 apparteneva alla parrocchia di S. Giovanni Battista di Granali, aveva al centro dell'abitato una piccola chiesa dedicata alla SS. Trinità, e poco lontano quella di S. Lazzaro. Nell'immediato dopoguerra il vescovo Longinotti, prevedendone lo sviluppo e l'aumento della popolazione, decideva di erigerla parrocchia: costruì la nuova chiesa nel 1950, la consacrò l'11 ottobre 1961. L'erezione canonica e civile della parrocchia è del 1955 e comprende nel suo territorio anche la zona di Colotto con la sua chiesina, per una popolazione complessiva di 6/700 anime. La casa canonica è stata costruita nel 1957. Primi parroci sono stati don Amedeo Gubinelli e poi don Massimo Nardi, infine dal 1990 don Ferdinando Porfiri. Particolari interessanti: dell'antica chiesina della SS. ma Trinità resta il quadro "Mater amabilis" trasferito nella parrocchiale poiché, rimasto nell'abbandono e diroccato il fabbricato, lo spazio nel 1984 è passato per usucapione in proprietà di una famiglia privata; nell'abitato, detto oggi "Taccoli alta", resta a ricordo un'edicola con l'immagine della Madonna di Loreto. La chiesa di S. Lazzaro, molto antica, apparteneva all'ordine cavalleresco detto appunto di S. Lazzaro ora estinto; l'edificio attuale risale agli inizi del '900, ma anche recentemente è stato restaurato. La chiesa di Colotto, dedicata alla Madonna assunta, con la zona circostante, precedentemente apparteneva alla parrocchia di Parolito. La partenza di don Fernando Porfiri fa ampliare il servizio di don Luigino (Gino) Lopodota che, proveniente dalla famiglia salesiana, ha portato già abbondantemente lo spirito di don Bosco a Granali-Glorioso. Taccoli troverà in lui il continuatore delle opere di don Fernando e forse anche qualche cosa del compianto don Amedeo. Don Gino è pieno di vita, ha suscitato in poco tempo la simpatia di molti settempedani e non si pentiranno i fedeli di Taccoli se gli daranno la collaborazione che non hanno fatto mancare a nessun sacerdote che ha vissuto con loro». (*Movimento di parroci a Sanseverino*, ibid., n. 45 dell'11 novembre 2000, p. 13).

Finito di stampare nel mese di agosto 2016.

